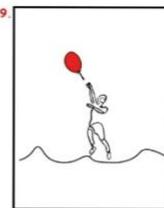


Elaborati realizzati dalle classi III - IV A  
"Grafica e comunicazione"  
per la disciplina Educazione Civica

1. Cristian Nupieri: "La notte è la vita e il sole la morte"
2. Giuseppe Gramisci: "Le lacrime non sono espresse dal dolore, ma dalla sua storia" (Italo Svevo)
3. Giuseppe Cosenza: "Oggi, domani... per sempre un fiore"
4. Costanza Santagada: "Chi si arricchisce con le lacrime degli altri non potrà mai piangere di felicità" (Luciano Somma)
5. Rosaria Santagada: "Alti Fragili"
6. Vincenzo Valicenti: "Una vita sprecata: un filo grigio che si perde dentro la trama colorata dell'universo" (Fabrizio Caranogno)
7. Swami Palermo: "Denied Freedom"
8. Rebecca Mazzei: "Un mondo migliore"
9. Angelo Maria Sangiovanni: "Quanti palloncini ci vogliono per far volare un sogno?" (Dal cartone animato UP)



Giornata Mondiale contro il lavoro minorile 12 Giugno

Istituto Tecnico Statale Gaetano Filangieri - Trebisacce (CS)

## VANTAGGI

## Debate

## SVANTAGGI

“Oltre a ridurre la povertà, il lavoro minorile può consentire miglioramenti alla qualità di vita dei minori e delle loro famiglie”.

Quando i minori prendono parte in modo positivo alle attività lavorative che li circondano sono orgogliosi di quello che fanno. Molti di noi hanno potuto vedere il modo in cui il lavoro promuove l'autostima dei minori, specialmente in quelli che sono emarginati. Infatti, quando si verificano tensioni a casa o a scuola, il lavoro può fornire una sorta di tregua. Coloro che vedono il lavoro come una parte della propria vita, considerano la privazione di questa opportunità di crescita come un enorme rischio. Al contrario, abbiamo anche riscontrato o sentito parlare di casi in cui i minori hanno subito umiliazioni o abusi sul lavoro, e coloro che non vedono il lavoro come una componente dell'infanzia considerano tali abusi come un enorme rischio.

Viene tolta ai bambini la libertà dell'infanzia, di studiare, giocare, uscire con gli amici e il diritto di stare con i propri familiari.

Abbiamo sentito parlare di casi in cui i minori hanno subito umiliazioni o abusi sul lavoro, e coloro che non vedono il lavoro come una componente dell'infanzia considerano tali abusi come un enorme rischio.

Lo sfruttamento minorile è una grave violazione dei diritti del bambino, che invece di lavorare dovrebbe frequentare la scuola e vivere un'infanzia degna di un minorenne.

Il vantaggio più ovvio derivato dal lavoro minorile è quello economico, e l'importanza di questo vantaggio per le persone che si trovano in stato di povertà estrema o in situazioni di crisi gravi, quando quest'attività diventa necessaria per la sopravvivenza. Però è proprio in questi casi che il lavoro diventa spesso eccessivo e pericoloso specialmente quando i bambini vengo mandati in guerra come soldati, fatti lavorare nelle miniere o addirittura le bambine vengono costrette a prostituirsi.

Se riconosciamo lo sviluppo, nonché i "vantaggi materiali" che il lavoro offre ai minori, possiamo addirittura concentrarci su quelli che sono i benefici che ogni bambino potrebbe trarre da questa esperienza, va posta l'attenzione però sul compito urgente di eliminarne invece quelli che sono i danni che questo genere di attività è in grado di provocare sia fisicamente che moralmente ad ognuno, e di garantire che i minori ricevano veramente dei vantaggi dalla propria attività, e non un'esperienza drammatica.

Il lavoro dei bambini era importante nelle società preindustriali, poiché i bambini avevano bisogno di fornire il loro lavoro per la loro sopravvivenza e quella della loro famiglia. Le società preindustriali erano caratterizzate da bassa produttività e breve aspettativa di vita; impedire ai bambini di partecipare a un lavoro produttivo sarebbe stato più dannoso per il loro benessere e quello della loro famiglia a lungo termine.

Uno svantaggio del lavoro minorile è che ai minori non avviene una istruzione adeguata per questo molti di essi non sanno né leggere né scrivere; però allo stesso tempo il lavoro può essere importante per l'apprendimento, in quanto può conferire ai minori dei vantaggi educativi.

Il vantaggio lo hanno solo i padroni che assumono i bambini per minori costi e perché non si oppongono.

Per le persone che sfruttano i minori ci sono dei vantaggi, perché questi ragazzini vengono pagati pochissimo e lavorano tanto. Molte volte sono proprio i genitori stessi dei ragazzi a mandarli a lavorare in queste fabbriche, dove sanno che i loro figli vengono sfruttati ma nello stesso momento contribuiscono a far diminuire la povertà della propria famiglia e a rendere migliore la vita della sua famiglia. Però, purtroppo, questi vantaggi non permettono a tutti i bambini di vivere una vita bella e soprattutto libera.

Come vantaggi, anche se negativi, posso fare un esempio su ciò che utilizziamo quotidianamente: magliette, pantaloni, portachiavi, joystick, calzini, cappelli, guanti realizzati da ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 16 anni, grazie a loro molti di noi possono vestirsi in un certo modo a poco prezzo.

Lo sfruttamento del lavoro minorile è legato non solo alla povertà ma anche allo sfruttamento economico e tale condizione produce dei vantaggi, purtroppo, solo ai datori di lavoro per placare la loro sete di profitto: i padroni preferiscono assumere i bambini perché costano meno, si lasciano sfruttare senza opporre resistenza e perché sono più abili e adatti per alcuni lavori, come la lavorazione dei tappeti, per cui occorrono dita veloci e sottili.

Ci possono essere anche dei vantaggi psicologici per i bambini che si sentono comunque orgogliosi di ciò che fanno, purtroppo non si rendono conto delle conseguenze negative che ne derivano.

È mentalmente, fisicamente, socialmente o moralmente pericoloso e dannoso per i bambini;

Interferisce con la loro istruzione privandoli dell'opportunità di frequentare la scuola, obbligandoli ad abbandonare prematuramente la scuola o richiedendo loro di cercare di conciliare la frequenza scolastica con un lavoro troppo lungo e pesante.

All'inizio del XX secolo, migliaia di ragazzi erano impiegati nell'industria del vetro. La produzione del vetro era un lavoro pericoloso e duro soprattutto senza le tecnologie attuali. Il processo di produzione del vetro include un calore intenso per fondere il vetro. Quando i ragazzi sono al lavoro, sono esposti a questo caldo e ciò potrebbe causare problemi agli occhi, disturbi polmonari, esaurimento da calore, tagli e ustioni. Molti proprietari di fabbrica preferivano ragazzi sotto i 16 anni.

Uno svantaggio del lavoro minorile è che ai minori non avviene una istruzione adeguata per questo molti di essi non sanno né leggere né scrivere; però allo stesso tempo il lavoro può essere importante per l'apprendimento, in quanto può conferire ai minori dei vantaggi educativi.

I maggiori svantaggi li hanno i bambini che vengono sfruttati in alcuni casi fino alla morte.

Il lavoro minorile è prodotto dalla povertà ma al contempo contribuisce a riprodurla, infatti, non avendo la possibilità di andare a scuola, i minori saranno adulti non specializzati. Gli svantaggi di questa grave situazione sono, ovviamente, tutti a carico del minore che pagherà il prezzo più alto.

Tra le conseguenze, una delle più pericolose è quella a danno della salute che inciderà sullo sviluppo con effetti psicologici che possono segnare la vita, l'esposizione a rischio di incidenti o di malattie, vista la vulnerabilità.

Le organizzazioni criminali sfruttano i minori per compiere alcuni gravi reati, come lo spaccio di sostanze stupefacenti e furti vari.

I minori coinvolti nello sfruttamento sono troppo giovani e le attività che sono costretti a svolgere pregiudicano il loro sviluppo fisico, mentale, sociale e scolastico.

La forma più crudele che può assumere il fenomeno dello sfruttamento minorile è l'impiego dei bambini come soldati.

I più giovani sono la vera ricchezza di un paese povero: l'istruzione è il miglior modo per farla fruttare, mentre il lavoro precoce non lascia loro alcuna prospettiva che non sia altro sfruttamento.

Spesso una scuola di cattiva qualità può indurre i genitori a ritirare i propri figli per mandarli a lavorare, ritenendo improduttivo il sacrificio economico da sostenere per la frequenza scolastica.

## “ Tuteliamo il futuro : i bimbi ”

Tutti gli esseri umani hanno dei diritti universali perché indipendentemente dalla nazionalità, dal sesso, dalle convinzioni personali, dalla religione e dal colore della pelle. I diritti umani sono i diritti che abbiamo fin dalla nascita, e sono sanciti principalmente nella **Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo** e si suddividono in tre categorie:

- le **libertà inalienabili**, vale a dire le libertà che spettano ad ogni essere umano in quanto appartenente al genere umano; il diritto alla vita, il diritto alla libertà di pensiero, il diritto a non essere torturato;
- i **diritti economici, sociali e culturali**: ad esempio, il diritto al lavoro e ad un’equa retribuzione, il diritto al riposo, il diritto all’educazione ed altro;
- **diritti di solidarietà**: si pensi, ad esempio, all’autodeterminazione dei popoli, alla pace, alla salute e a tanti altri.

La maggior parte degli Stati, come l’Italia, ha inserito i diritti umani nelle rispettive Costituzioni. In questo modo, si è garantito il riconoscimento e la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali. Le Convenzioni vengono fatte proprie da ogni Stato mediante lo strumento della ratifica, in Italia, ad esempio, la ratifica avviene con la legge presidenziale. Le Convenzioni sono le principali fonti del diritto internazionale e rappresentano il consenso su quali sono gli obblighi degli Stati e della Comunità Internazionale, in questo caso nei confronti dei bambini.

Il primo strumento internazionale in assoluto, che cita i diritti dell’infanzia è la “Convenzione sull’età minima”, adottata dalla Conferenza Internazionale del Lavoro nel 1919.

Attualmente, la principale raccolta di norme relative ai diritti dei bambini è la Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza (Convention on the Rights of the Child), approvata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989. Costruita fondendo differenti esperienze culturali e giuridiche, la Convenzione enuncia per la prima volta i diritti fondamentali che devono essere riconosciuti e garantiti a tutti i bambini e a tutte le bambine del mondo. Nel nostro paese la Convenzione Internazionale dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza è stata ratificata il 27 maggio 1991 con la legge n. 176

La Convenzione è rapidamente divenuta il trattato in materia di diritti umani con il maggior numero di ratifiche da parte degli Stati. Ad oggi sono ben 196 gli Stati parti della Convenzione. “Sono quattro i principi fondamentali della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza: **Non discriminazione (art. 2); Superiore interesse (art. 3); Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino (art. 6); Ascolto delle opinioni del minore (art. 12); Art. 8) il Diritto dei bambini a preservare la propria identità** ovvero ad essere ascoltati: ascoltare e capire se ciò che vuole il bambino e un bene per sé stesso, per gli altri bambini e per gli adulti; **Art. 16) Diritto alla riservatezza dei bambini: ovvero che tutti i bambini hanno dei piccoli segreti (racchiusi in diari, lettere, giochi). Non bisogna pressarli con domande assillanti, ma stare loro vicini e lasciare che raccontino quando ne hanno voglia; Art. 19) Diritti dei bambini**

a non essere maltrattati: è dovere di ogni Stato (ed anche di ognuno di noi), tutelare il bambino da ogni forma di violenza, abbandono negligenza, maltrattamento, sfruttamento; **Art. 23) Diritti dei bambini con disabilità: i bambini con difficoltà a vedere, sentire, camminare sono bambini disabili. A volte hanno bisogno di più tempo per imparare le cose nuove, ed i loro tempi vanno rispettati. Hanno ancor più diritto ad essere tutelati dalle scuole e dai loro compagni, che a loro volta hanno il dovere di aiutarli; Art. 29) Diritto all’istruzione: a scuola non si impara solo a leggere ed a scrivere. Il bambino deve scoprire quali sono le proprie qualità ed imparare ad esprimere la propria opinione, che deve esprimere liberamente. Così come deve imparare ad ascoltare le idee degli altri e rispettare quelle diverse dalle sue; Art. 32-36) Diritto ad essere protetti dallo Stato: purtroppo esistono ancora bambini sfruttati, che lavorano e che vengono torturati, ed ogni Stato assieme con alle associazioni umanitarie ha il dovere di agire affinché questi fenomeni scompaiano; Art. 34) Diritto e tutela del corpo dei bambini: che il loro corpo gli appartiene e nessuno ha il diritto di toccarli.**

**Gli Stati parti riconoscono anche il diritto del bambino-ragazzo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.** Gli Stati parti adottano dunque misure legislative, amministrative e sociali per garantire l’attuazione del presente articolo. “A tal fine, e in considerazione delle disposizioni pertinenti degli altri strumenti internazionali, gli Stati parti, in particolare:

- stabiliscono un’età minima oppure età minime di ammissione all’impiego;
- prevedono un’adeguata regolamentazione degli orari di lavoro e delle condizioni d’impiego;
- prevedono sanzioni o pene appropriate per garantire l’attuazione effettiva del presente articolo.”

Vengono prese in considerazione queste disposizioni, proprio perchè la nostra normativa rivolge particolare attenzione alla tutela dello sviluppo psico-fisico dei minori, garantendo il completamento dell’istruzione obbligatoria e vietando lo svolgimento di attività che ne possano compromettere la salute e la dignità.

La tutela delle condizioni di lavoro dei minori viene normata dalla Costituzione, dall’art. 37, che stabilisce il limite d’età per il lavoro salariato. Sappiamo bene però, che quando queste disposizioni non vengono prese in considerazione si ha a che fare con una dinamica, che ancora oggi nel XXI secolo o secolo è costantemente in crescita, lo sfruttamento minorile, ovvero l’impiego dei minori in attività lavorative. Il lavoro minorile è un fenomeno ampiamente diffuso, non solo nelle società dei Paesi in via di sviluppo, ma anche nei Paesi industrializzati, dove semmai vi è tendenza a nascondere, censurarne ed a parlarne solo quando vengono denunciate situazioni limite che pregiudicano l’infanzia dei minori. Genericamente sono definite con lavoro minorile tutte le forme di lavoro svolte da minori al di sotto di un’età minima stabilita per legge, che può variare da paese in paese.

La partecipazione dei bambini o degli adolescenti a lavori che non influiscono sulla loro salute e sul loro sviluppo personale è la loro istruzione scolastica, è generalmente considerata qualcosa di positivo. Ciò include attività come l'aiutare i genitori a casa e sul proprio lavoro, assistere nella conduzione di un'azienda familiare o guadagnare denaro tascabile al di fuori dell'orario scolastico e durante le vacanze scolastiche, in quanto questo tipo di attività contribuisce allo sviluppo dei bambini; fornendo loro competenze ed esperienze che li aiutano a prepararli a essere membri produttivi della società per la vita adulta.

Il lavoro dei bambini, era già importante nelle società preindustriali, ma il fenomeno non fu considerato un problema sociale se non dopo l'avvento della rivoluzione industriale, che introdusse tempi e metodi di lavoro mai visti prima nella storia dell'umanità, fortemente penalizzanti per il lavoratore. “Quindi fin da subito, i vantaggi che il lavoro infantile, così come quello delle donne, permettevano ai proprietari industriali di ridurre gli stipendi per i lavoratori maschi adulti, siccome i bambini e le donne erano pagati molto di meno (sempre se venivano retribuiti); di accelerare il crollo dello stile di vita del contadino tradizionale; di avere un numero maggiore di dipendenti e di consentire l'uso continuo delle macchine negli stabilimenti. I bambini, inoltre, erano apprezzati per l'agilità e le dimensioni ridotte dei loro corpi, caratteristiche particolari che li rendevano più adatti degli adulti per alcuni lavori, infatti i bambini erano quindi usati per lavorare in ambienti piccoli come i cunicoli delle miniere, per pulire le parti inaccessibili dei macchinari o per operare su componenti delicate.” Spesso le condizioni in cui lavoravano erano letali, o potevano causare gravi danni soprattutto al fisico o addirittura diventare letali. I bambini che lavoravano nell'industria tessile, così come le donne, erano spesso colpiti dalla tubercolosi, a causa della polvere e dell'umidità, alcuni soffrivano di asma e di varie allergie, così come anche di scoliosi e rachitismo. L'intensità del lavoro minorile secondo alcune stime, aumentò considerevolmente tra il 1780 e il 1840,

L'arrivo massiccio di bambini nelle fabbriche rese chiaramente visibili le loro miserabili condizioni di lavoro e, soprattutto, espose al pubblico il fenomeno. Incidenti di fabbrica, frane ed esplosioni minerarie causarono molti feriti e morti fra questi piccoli, attirando così l'attenzione dell'opinione pubblica. I primi rapporti sulla reale condizione dei bambini lavoratori cominciarono a essere redatti da medici, ispettori o funzionari eletti che descrissero accuratamente gli infortuni e le condizioni di lavoro minorile. Alcuni industriali così cominciarono a giustificarsi, argomentando che la dimensione ridotta dei bambini permetteva loro di svolgere alcuni compiti impossibili per gli adulti (punto che già dall'epoca era stato confutato ma era comunque comunemente accettato) e che l'uso dei bambini impediva loro di diventare vagabondi, contribuendo così alla pace sociale aiutando le famiglie povere. Tra queste due posizioni, la regolamentazione e la successiva abolizione del lavoro minorile in Europa e Nord America richiesero più di un secolo, ma il fenomeno cominciò a essere riconosciuto come un problema sociale e non più una semplice condizione di fatto. Verso la seconda metà dell'Ottocento, il lavoro minorile cominciò a diminuire in tutte le società industrializzate e prima di essere abolito cominciò ad essere regolato. In Europa, l'introduzione della scuola dell'obbligo fu il fattore più decisivo per ridurre il lavoro minorile, la sua natura gratuita permise di cambiare lentamente le mentalità di molti, facendo della scuola una norma.

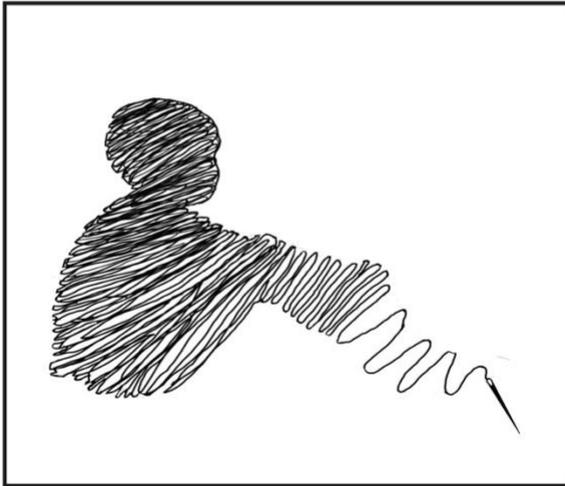
Nonostante siano passati diversi anni dall'introduzione della scuola dell'obbligo, sono ancora molti i giovani in tutto il mondo che non hanno l'opportunità di frequentarla o essendo costretti ad abbandonarla per via dello sfruttamento economico. Sebbene il numero di bambini che lavorano sia diminuito, molti di essi lavorano ancora in condizioni terribili; i professionisti indicano come cause del lavoro minorile: la **povertà**; le **politiche statali inefficienti** e l'**insufficienza scolastica**.

Dunque, il problema del lavoro durante l'infanzia è ancora importante in tutto il mondo ed è molto vario, e sono ancora in molti a trarne vantaggi.

“Il vantaggio più ovvio derivato dal lavoro minorile è quello economico, e l'importanza di questo vantaggio per le persone che si trovano in stato di povertà estrema o in situazioni di crisi gravi, quando quest'attività diventa necessaria per la sopravvivenza, è evidente. In molte società, il lavoro minorile è importante per relazionarsi con chi li circonda, migliorando la cooperazione e l'interdipendenza stabile nelle famiglie. Insieme ai benefici economici e psico-sociali, il lavoro può essere anche importante per l'apprendimento.” Se riconosciamo lo sviluppo, nonché i “vantaggi materiali” che il lavoro offre ai minori, possiamo addirittura concentrarci su quelli che sono i benefici che ogni bambino potrebbe trarre da questa esperienza, va posta l'attenzione però sul compito urgente di eliminarne invece quelli che sono i danni che questo genere di attività è in grado di provocare sia fisicamente che moralmente ad ognuno, e di garantire che i minori ricevano veramente dei vantaggi dalla propria attività, e non un'esperienza drammatica.

Seppur siano importanti e fondamentali, non bastano quindi Trattati e Convenzioni che riconoscano e garantiscano i diritti dei bambini a livello formale. È imprescindibile partire dal basso, “agire a livello di comunità, cercando di fornire un'educazione accessibile e di qualità a tutti i bambini e le bambine, sensibilizzando genitori e istituzioni sull'importanza dell'educazione, rompendo stereotipi diffusi e combattendo tradizioni e norme che non tutelano i diritti di bambini, bambine e adolescenti.” Sarebbe bello, e ancora più importante, rendere i bambini consapevoli dei propri diritti, affinché niente e nessuno si prenda gioco di loro traendone benefici illeciti. “Sicuramente con meno povertà, più istruzione e migliori politiche statali questa situazione potrebbe migliorare” perciò fornire un sostegno educativo ed economico ai fanciulli ridurrebbe le possibilità di entrare in circuiti di sfruttamento minorile, fornendo loro anche le competenze per ottenere lavori superiori in futuro.

Santagada Rosaria IV A GRAFICA



Valicenti Vincenzo IV A GRAFICA

### L'infanzia rubata

Il lavoro minorile si riferisce allo sfruttamento dei bambini attraverso qualsiasi forma di lavoro che priva i bambini della loro infanzia, interferisce con la loro capacità di frequentare la scuola regolarmente ed è mentalmente, fisicamente, socialmente e moralmente dannoso. Tale sfruttamento è proibito dalla legislazione in tutto il mondo, sebbene queste leggi non considerino tutto il lavoro dei bambini come lavoro minorile. Le eccezioni includono il lavoro di artisti bambini e alcune forme di lavoro minorile praticate da bambini Amish o da bambini indigeni nelle Americhe.

Il lavoro minorile è esistito in varia misura nel corso della storia. Durante il XIX e l'inizio del XX secolo, molti bambini di età compresa tra 5 e 14 anni provenienti da famiglie più povere hanno lavorato sia nelle nazioni occidentali che nelle loro colonie. Essi lavoravano principalmente nell'agricoltura, nelle operazioni di assemblaggio a domicilio, nelle fabbriche, nelle miniere, come giornalieri e alcuni lavoravano con turni notturni della durata di 12 ore.

Nei paesi più poveri del mondo, circa un bambino su quattro è impegnato nel lavoro minorile, il numero più alto dei quali (29%) vive nell'Africa subsahariana, soprattutto negli ambienti rurali e nelle economie urbane informali.

Secondo la Banca Mondiale, a livello globale, l'incidenza del lavoro minorile è diminuita dal 25% al 10% tra il 1960 e il 2003. Tuttavia, il numero totale di bambini lavoratori rimane elevato, così è stato rilevato dall'UNICEF e l'ILO con circa 168 milioni di bambini nel 2013.

Il lavoro dei bambini era importante nelle società preindustriali, poiché i bambini avevano bisogno di contribuire alla sopravvivenza della loro famiglia. Le società preindustriali erano caratterizzate da bassa produttività e breve aspettativa di vita; impedire ai bambini di partecipare a un lavoro produttivo sarebbe stato più dannoso per il loro benessere e quello della loro famiglia a lungo termine.

Con l'inizio della rivoluzione industriale in Gran Bretagna alla fine del XVIII secolo, ci fu un rapido aumento dello sfruttamento industriale del lavoro, compreso il lavoro minorile, l'era vittoriana in particolare divenne famosa per le condizioni in cui i bambini di appena quattro anni venivano impiegati negli stabilimenti di produzione e nelle miniere, lavorando per lunghe ore in condizioni di lavoro pericolose, spesso fatali. Nelle miniere di carbone i bambini strisciavano attraverso tunnel troppo stretti e bassi per gli adulti oppure lavoravano come lustrascarpe o vendendo fiammiferi o altri oggetti.

Durante la seconda metà del XIX secolo, il lavoro minorile iniziò a diminuire nelle società industrializzate a causa della regolamentazione e dei fattori economici con la crescita dei sindacati e con la prima legge per regolamentare il lavoro minorile in Gran Bretagna nel 1803, anche se spesso era in gran parte inefficace.

All'inizio del XX secolo, migliaia di ragazzi erano impiegati nell'industria del vetro. La produzione del vetro era un lavoro pericoloso e duro soprattutto senza le tecnologie attuali. Il processo di produzione del vetro include un calore intenso per fondere il vetro. Quando i ragazzi sono al lavoro, sono esposti a questo caldo e ciò potrebbe causare problemi agli occhi, disturbi polmonari, esaurimento da calore, tagli e ustioni. Molti proprietari di fabbrica preferivano ragazzi sotto i 16 anni.

Si stima che nel 1900 circa 1,7 milioni di bambini sotto i quindici anni fossero impiegati nell'industria americana.

Le fabbriche e le miniere non erano gli unici luoghi in cui il lavoro minorile era prevalente ma c'era anche la produzione domestica, e le famiglie e le donne in particolare lo preferivano perché permetteva loro di generare reddito mentre si occupavano delle faccende domestiche.

Il lavoro minorile non è solo un fenomeno del passato ma è ancora diffuso in molte parti del mondo; secondo le stime attuali i bambini coinvolti nel lavoro minorile sono da 250 a 304 milioni se si esclude il lavoro occasionale leggero. Circa il 60% del lavoro minorile è coinvolto in attività agricole come l'agricoltura, la latteria, la pesca e la silvicoltura. Circa il 25% si occupa di attività e di servizi come vendita al dettaglio, vendita di merci, ristoranti, carico e trasferimento di merci, stoccaggio, raccolta e riciclaggio di rifiuti, lucidatura di scarpe, aiuto domestico e altri servizi. Il restante 15% lavora nell'assemblaggio e nella produzione nell'economia informale, nelle imprese domestiche, nelle fabbriche, nelle miniere, nel confezionamento del sale, nei macchinari operativi. Due bambini lavoratori su tre lavorano a fianco dei genitori, in situazioni di lavoro familiare non retribuito.

Contrariamente alla credenza popolare, la maggior parte dei bambini lavoratori è impiegata dai genitori piuttosto che nell'industria manifatturiera o nell'economia formale e per lo più si trovano in ambienti rurali rispetto ai centri urbani. Meno del 3% del lavoro minorile di età compresa tra 5 e 14 anni in tutto il mondo lavora fuori dalla propria famiglia.

L'Asia, con la sua popolazione più numerosa, ha il maggior numero di bambini impiegati come lavoro minorile con circa 114 milioni. L'America Latina e la regione dei Caraibi hanno una densità di popolazione complessiva inferiore, ma con 14 milioni di bambini lavoratori anche i tassi di incidenza sono elevati.

È difficile ottenere oggi informazioni accurate sul lavoro minorile a causa dei disaccordi tra le fonti di dati su ciò che costituisce questo fenomeno. In alcuni paesi, la politica del governo contribuisce a questa difficoltà. Ad esempio, l'estensione complessiva del lavoro minorile in Cina non è chiara a causa del governo che ha classificato i dati sul lavoro minorile come "altamente segreti". La stessa ha emanato dei regolamenti per prevenire il lavoro minorile, tuttavia, si dice che questa pratica sia un problema persistente in Cina, generalmente nei settori dell'agricoltura e dei servizi a bassa qualificazione, nonché nelle piccole officine e nelle imprese manifatturiere.

Per debellare questo problema ci si deve impegnare a dare la massima importanza all'istruzione, lottare contro la povertà, aumentare l'informazione e combattere anche dal punto di vista giuridico.

L'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia) o altre associazioni si impegnano nel combattere lo sfruttamento minorile mettendo a disposizione materiale scolastico, contribuendo alla formazione di base e continua degli insegnanti, rafforzando le famiglie sul piano locale, per esempio concedendo borse di studio o offrendo pasti ai bambini, sensibilizzando la popolazione e le istituzioni statali sul problema del lavoro minorile e sugli svantaggi a lungo termine di un'istruzione insufficiente e promuovendo riforme della legislazione sul lavoro, una politica sanitaria e dell'istruzione volta all'abolizione dello sfruttamento dei lavoratori minorenni, e offre consulenza alle aziende nell'ambito delle regole di comportamento e di acquisto.

Valicenti Vincenzo IV A GRAFICA



Caputo Armado IV A GRAFICA

## L'EMIGRAZIONE

*Lasciare il proprio paese alla ricerca di nuove e migliori opportunità, cosa comporta? Non sarebbe meglio guardare il proprio territorio e di valorizzarlo, creando nuovi lavori che si spensano bene con l'ambiente che ci circonda?*

Sono una ragazza di 17 anni che fra un anno esatto dovrà affrontare la maturità e dopo questo esame finale si troverà davanti ad una scelta che condizionerà in particolar modo il suo futuro. Io abito in Calabria una bellissima regione italiana piena di meraviglie naturali e di cibo gustoso. A fine scuola ho in mente di lasciare il mio paese a malincuore voglio migrare al nord, lei come molti altri ragazzi, tutti migrano ma nessuno si è mai chiesto il perché. Oggi scrivo questo testo proprio per spiegarvi che la Calabria come altre regioni del sud ha bisogno di vita per fare sì che i ragazzi non migrino altrove, che rimangano nella loro terra creandosi un futuro che li rappresenti. Questo è il sud che si sogna ma la vera realtà qual è? La vera realtà è che se io e tutti i miei amici rimanessimo nel nostro paesello dopo aver frequentato un corso di Grafica e Comunicazione dovremmo fare: la cassiera, andare a fare l'agricoltore e altri lavori super rispettosi, ma che per noi non andrebbero bene. Penso che in Calabria ci sia ancora nel 2021 una mentalità abbastanza chiusa dove un grafico professionista aprendosi un'azienda e pagando le tasse va in fallimento e un altro che lavora a casa senza pagarle guadagna di più. Queste regioni sono stanche e gli abitanti sono stufo di ascoltare lamentele, migrazioni al nord, sanità che cade e amicizie con persone importanti che fanno andare avanti gli "asini" della scuola. Partiamo da un argomento molto importante in questo periodo di pandemia: LA SANITÀ, la mia città ha una sanità molto "pigra", una sanità che in

piena pandemia chiude i pronto soccorsi, che fa morire gente in coda dentro un'ambulanza, che ha medici che guardano i pazienti in base al grado di parentela, in quanto l'articolo 32 recita: "La repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti", la Calabria ha medici che per soldi creano una falsa patologia agli amici per far iniettare il Pfizer, considerato il vaccino migliore fra quelli esistenti, in quanto c'è gente che con problematiche davvero serie rischia la vita. Sono storie tristi ma purtroppo tutte vere, sono certa che la Calabria non sia l'unica ad avere lavoratori del genere, che queste cose succedano anche al Nord, ma questa ragazza è calabrese e racconto con fermezza ciò che succede qui. Il secondo punto è L'ISTRUZIONE, scrivo queste parole con grande rammarico e nervoso per i ragazzi che davvero si impegnano e che purtroppo come ben sappiamo in alcune facoltà a numero chiuso non riescono ad entrare, ma non è colpa loro, la colpa è dei raccomandati che con un semplice 70/100 come valutazione alla maturità entrano in medicina senza nemmeno sapere cosa andranno a fare, mentre quelli usciti con un 100/100 vengono bocciati e mandati a casa. Questi episodi non avvengono solo all'università ma negli istituti di ogni ordine e grado dove esistono: preferenze, amicizie, regali e molti altri gesti in cambio di voti e promozioni. Potrei stare qui per giorni a parlare delle mille cose che andrebbero cambiate per un Sud migliore. Terzo e ultimo punto è LA MAFIA, mi fa paura solo a scriverla questa parola ma purtroppo non esiste solo al sud è presente in molte altre zone d'Italia e degli Stati Uniti. La Mafia Calabrese viene chiamata Ndrangheta ed è molto pericolosa come tutte le altre, tutte le persone la temono e ci sono cognomi importanti che solo a sentirli ti fanno venire i brividi. Ci sono persone che combattono contro essa da ormai anni, alcune che ci hanno perso la vita. La mafia non può essere fermata da nessuno bisogna solo "convincerla". Ecco bisognerebbe ripartire dal nostro paese, migliorare il nostro paese, far crescere il nostro paese, far in modo che i ragazzi si creino il futuro nel proprio paese e non farli migrare in posti che non conoscono. Io penso che ognuno sia libero di viaggiare ed esplorare posti nuovi ma il paese dove si è vissuti e cresciuti non potrà mai essere sostituito da nessun altro.

Santagada Costanza IV A GRAFICA

## VANTAGGI

## SVANTAGGI

## Debate

L'emigrazione, a volte, aiuta le persone ad abbandonare tutti i problemi che hanno.

I vantaggi vanno alla persona che emigra, per molti aspetti, ad esempio l'opportunità di lavoro, il miglioramento dello stile di vita, il cibo che si mangia, più prospettive verso il futuro, un'abitazione più accogliente. Alcuni vantaggi li ha anche il paese ospitante come l'aumento demografico e la possibilità di creare posti di lavoro.

Emigrare significa aprire i propri orizzonti, imparare molte lingue, avere l'opportunità di trovare un buon lavoro e scoprire nuove tradizioni (esempio: in Turchia a casa non si entra con le scarpe ma devi fornire delle pantofole all'ospite, e in queste occasioni non si porta un regalo ma una bottiglia di vino).

L'immigrazione può contribuire a risolvere problemi come sovrappopolazione, fame, epidemie e povertà nei Paesi di origine.

L'emigrazione è vantaggiosa per le persone che soffrono di fame e di sete, perché hanno la possibilità di poter avere una vita dignitosa.

La migrazione aiuta a passare a una vita migliore, migliore in termini di vita economica e sociale.

Riduce la disoccupazione e la povertà.

Emigrare significa anche scambio di culture tra i Paesi, conoscenza di nuovi costumi, tradizioni e nuovi amici.

Aiuta lo sviluppo delle società povere, migliorandone l'economia e la cultura.

I flussi migratori si mostrano in grado di "alimentare" le fasce di età più giovani sempre meno numerose dei nativi italiani.

“Non puoi sapere che tipo di problemi puoi trovare alla destinazione”.

Gli svantaggi li ha il paese da cui la persona emigra, perché si riduce la demografia e la dipendenza lavorativa.

Uno svantaggio è che non hai confidenza con la lingua e diventa difficile comunicare.

La separazione dalla terra di origine è sempre sentita come una frattura nella vita personale.

I Paesi perdono gran parte del lavoro di cui hanno bisogno a causa dell'emigrazione.

L'emigrato perde la propria identità se il Paese in cui si stabilisce è diverso dai costumi e dalle tradizioni in cui si è formato.

La migrazione illegale porta a lesioni o morte, in particolare l'annegamento, molte persone.

Uno dei principali svantaggi dell'immigrazione è la sovrappopolazione di alcuni paesi o zone. L'immigrazione può causare la sovrappopolazione di un paese come può causare l'abbandonamento di un altro. Questo fenomeno causa anche l'uso eccessivo delle risorse naturali e non solo di un paese, mentre che le risorse dell'altro risultano abbandonate.

Gli immigranti possono anche essere portatori di varie malattie contagiose. Per ridurre il rischio da queste malattie molti paesi controllano bene ogni persona prima di lasciarlo entrare nel proprio paese. Secondo vari dati, l'AIDS è stata portata negli Stati Uniti nel 1969 da una persona proveniente da Haiti.

I costi necessari per l'educazione e i costi sanitari per gli immigranti sono un peso finanziario per un paese che ospita tanti immigranti.

Un paese povero può finire per perdere il suo gruppo di persone istruite se queste decidono di immigrare verso un altro paese.

Sono disponibili molte informazioni sui benefici che gli immigrati regolari producono per la nostra economia. I dati mostrano che i migranti contribuiscono alle avverse dinamiche demografiche del paese, partecipano attivamente al mercato del lavoro e alla formazione del PIL e contribuiscono alla sostenibilità del nostro sistema previdenziale.

L'immigrazione è anche un'opportunità di interazione con persone appartenenti a due paesi diversi. Persone di diversi background possono unirsi e condividere il loro stile di vita.

Emigrare, per tante persone, significa avere nuove opportunità: possono "toccare" e vivere l'atmosfera di un altro paese che non sia il loro; scambiare diverse conoscenze ed esperienze. Questo apre nuove porte e possibilità di educazione e lavoro per molte persone.

L'immigrazione è anche un mercato mondiale, offre una nuova prospettiva di crescita sociale ed economica, allargando così anche il raggio di sviluppo. Con nuove opportunità di educazione e carriera arriva anche una maggiore crescita economica. I sostenitori dei fenomeni migratori sono dell'idea che questo fenomeno promuove anche la prosperità globale.

In alcuni casi l'immigrazione può comportare anche una migliore distribuzione della popolazione. La migrazione delle persone da un paese sovrappopolato verso un altro meno abitato contribuisce anche ad una migliore distribuzione della popolazione e delle risorse.

I vantaggi della migrazione sono la possibilità di aumentare il tenore della vita personale e lavorativa.

Tra i migranti spesso e volentieri emergono figure rilevanti in vari ambiti e ciò favorisce un contributo economico e culturale al paese ospitante.

Per i Paesi d'arrivo i vantaggi consistono: nell'apporto di giovani con cui si rimedia al calo di popolazione, nell'usare manodopera a basso costo, nell'avere a disposizione personale che svolge mestieri faticosi, spesso non svolti dalle popolazioni locali. Nei Paesi di partenza invece, i vantaggi stanno nella riduzione demografica, quindi della disoccupazione e del trasferimento di denaro alle famiglie dei Paesi di partenza diminuendo la povertà.

L'immigrazione genera un altro fenomeno molto importante che purtroppo esiste ancora nelle mentalità umane, il razzismo.

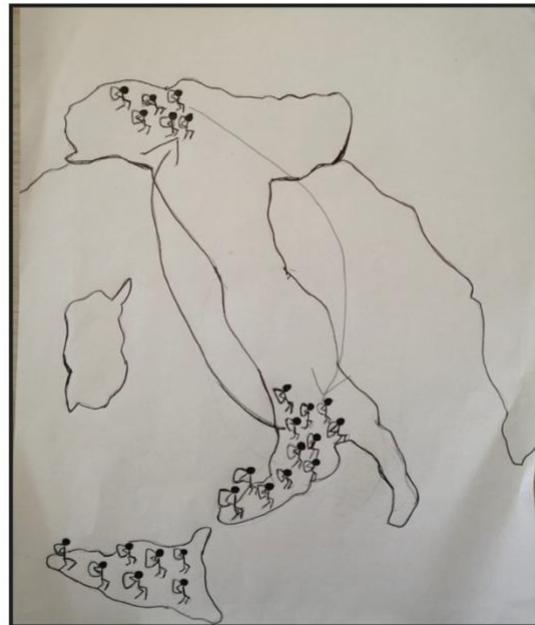
Gli svantaggi sono il fenomeno più diffuso nel mondo identificato con il nome di Razzismo. Fin quando giudicheremo le persone per il colore della pelle avremo solo svantaggi nel mondo intero. Gli svantaggi per la popolazione del Paese d'arrivo sono legati all'integrazione con le persone residenti e con l'aumento della criminalità.

Gli svantaggi nei Paesi di partenza consistono nell'impoverimento della società dovuto alla mancanza di gente che lavora.

Le persone immigrate spesso vengono sfruttate per ogni tipo di lavoro.

La strumentalizzazione del fenomeno dell'immigrazione con la creazione di stereotipi che dipingono tutti gli immigrati come criminali ha portato in Italia un aumento della discriminazione, infatti si hanno almeno 5 casi di discriminazione al giorno. Recentissimo è il caso di Seid Visin un ragazzo di 20 anni nato in Etiopia e trasferitosi in Italia a 7 anni che si è suicidato per colpa dei continui episodi di razzismo che affrontava.

CLASSI: I / II CAT - I / II / IV GRAFICA



Nupieri Cristian IV A GRAFICA

I vantaggi sono perlopiù economici, perché le persone che emigrano, pur di guadagnare da vivere accettano ogni tipo di lavoro.

Le persone immigrate spesso vengono sfruttate per ogni tipo di lavoro.

Uno degli aspetti più belli da considerare è che, esattamente come gli italiani che scappano all'estero, portano con sé la loro formazione, allo stesso modo i nuovi italiani portano con sé una dote, che ha un valore importante perché è il frutto dell'investimento fatto dallo Stato per garantire un'istruzione ai suoi cittadini; perciò sarebbe bello saper intercettare gli immigrati capaci di contribuire di più allo sviluppo del Paese, ed è per questo che bisogna investire nell'istruzione, affinché diventi un bisogno mondiale, con lo scopo di diffondere messaggi che promuovano l'accoglienza, l'integrazione e soprattutto l'uguaglianza; messaggi che condizionino l'uomo nello scegliere di amare e di imparare.

CLASSI: I / II CAT - I / II / IV GRAFICA



Gramisci Giuseppe IV A GRAFICA

## SOSTENIBILITA'

### Detox alimentare e disagio giovanile

Avere una buona alimentazione è uno dei modi migliori per prevenire gravi malattie. Negli anni sono stati svolti diversi studi per cercare di capire quale alimentazione fosse perfetta per mantenere un organismo in vita più tempo possibile. Ormai è risaputo che per vivere una vita sana, ciò che ne fa da patrona è l'alimentazione corretta. Purtroppo non è sempre facile seguirla. In un'epoca come la nostra, dove non si ha solo un progresso nella conoscenza della giusta alimentazione ma, si ha anche una maggiore produzione di cibo spazzatura, è difficile mantenere una società in salute. Basta pensare ai bambini del ventunesimo secolo che si trovano fortemente in pericolo stando a delle ricerche statistiche che affermano che sono circa 155 milioni i bambini in età scolare che sono in sovrappeso e all'interno di questi, circa 30-45 milioni sono obesi. La produzione di merendine è cibo spazzatura, con l'aiuto delle pubblicità che istigano all'acquisto, stanno assicurando delle gravi malattie a persone in giovane età. Da un po di tempo a questa parte ho capito il principio che sta alla base di una buona salute, ed ho fatto del mio meglio per gestire in maniera più salutare possibile la mia dieta; basata su un giusto bilancio di frutta, verdura, carne, pesce e grano, cercando di selezionare al meglio prodotti biologici, che quindi non coinvolgono l'alterazione della nascita di prodotti con medicinali o agenti chimici. A tal proposito negli ultimi anni c'è stata una forte crescita dell'utilizzo di prodotti "tossici" che inquinano il terreno ed il cibo. L'utilizzo di questi prodotti è un bene per quanto riguarda la velocità e l'efficacia della produzione, ma appunto non molto ottimale nei confronti della salute dell'uomo e dell'ambiente. Proprio questo ci porta a chiederci "quanto Rispettiamo il nostro territorio?". Negli ultimi anni come ben sappiamo l'ambiente ha subito gravi conseguenze dovute alle cattive azioni dell'uomo.

Appunto possiamo partire dagli agenti chimici utilizzati nei terreni, possiamo parlare dei rifiuti tossici che vengono bruciati abusivamente, che vengono in seguito assorbiti dal terreno e creano problemi all'atmosfera, o semplicemente possiamo parlare dei mozziconi delle sigarette che buttiamo a terra, delle bottiglie di plastica che non vengono buttate nella pattumiera. Il nostro mondo è contaminato e basterebbe davvero poco per ripulirlo. Basterebbe prestare attenzione a quelle azioni sbagliate che facciamo ormai, purtroppo, automaticamente. Basterebbe avere più controlli sulle discariche ed effettuare un giusto smaltimento dei rifiuti. Tutto questo non porta solo alla distruzione del pianeta ma anche a quella fisica di ogni individuo; tutta questa poca attenzione causa la crescita a macchia d'olio di malattie e patologie spesso terminali, che non danno alcuna via d'uscita. Siamo in un secolo caratterizzato dal progresso, un secolo che costruisce immobili con materiali a prova di ambiente, che lavora sull'estrazione di nuovi materiali in maniera più pulita ed incontaminabile possibile, ciò dimostra che con un po' di buon senso possiamo aiutare il nostro territorio a riprendersi. Tutto ciò ci porta alla sostenibilità che riguarda noi in particolar modo, perché sostenibilità sta proprio a significare che le generazioni attuali, senza ostacolare il futuro delle generazioni prossime, soddisfino i propri bisogni. Quando pensiamo alle nostre abitudini quotidiane, a volte ci chiediamo se siano sostenibili. Si tratta di un dubbio che ci assale sempre più frequentemente. La sostenibilità è ormai diventata un tema di primo piano che ci accompagna quando facciamo acquisti, viaggiamo, scegliamo un mezzo di trasporto, investiamo, siamo a casa nostra, votiamo. È una questione che si insinua in ogni nostra scelta e ci costringe a confrontarci con fatti complessi. La sostenibilità è innanzitutto un obiettivo, la cui formulazione non è recente, ma risale a secoli fa. Al tempo, ad esempio, nei boschi si cercava di non tagliare più legna di quella che la natura potesse restituire. Il mondo si sta abilitando per porre fine alle sciagure che colpiscono l'uomo e la terra provando a portare a termine gli obiettivi stabiliti per il 2030. Proprio su questa base sta nascendo un nuovo concetto di azienda, basato proprio sulla sostenibilità, che punta non solo al guadagno ma anche al rispetto delle generazioni future e delle future aziende. Ed è così che possiamo parlare di economia verde (in inglese green economy), o più propriamente economia ecologica, che è un modello teorico di sviluppo economico che prende origine da un'analisi bioeconomica del sistema economico dove oltre ai

benefici (aumento del Prodotto Interno Lordo) di un certoregime di produzione si prende in considerazione anche l'impatto ambientale cioè i potenziali danni ambientali prodotti dall'intero ciclo di trasformazione delle prime a partire dalla loro estrazione, passando per il loro trasporto e trasformazione in energia e prodotti finiti fino ai possibili danni ambientali che produce la loro definitiva eliminazione o smaltimento.

Tali danni spesso si ripercuotono, in un meccanismo tipico di retroazione negativa, sul PIL stesso diminuendolo a causa della riduzione di resa di attività economiche che traggono vantaggio da una buona qualità dell'ambiente come agricoltura, pesca, turismo, salute pubblica, soccorsi e ricostruzione in disastri naturali. Queste aziende sostenibili unità all'economia verde, sono uno dei pochi benefici che la generazione precedente lascia a quella successiva. Ciò significa che tocca proprio a noi giovani (la quale argomento riguardante l'inquinamento tocca in particolar modo) prendere in mano la situazione e rivoluzionare il modo di produrre.

Pistocchi Teresa IV B SIA



## Sostenibilità e aziende

Esistono molti modi per definire gli impegni delle aziende che decidono di incorporare fattori economici e sociali nel proprio ambito di attività. Tuttavia, la più efficace è la "sostenibilità aziendale". Perché si riferisce in modo chiaro, accurato e immediato al concetto di sviluppo sostenibile stipulato dall'"Agenda globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite" ("Agenda 2030") e ai relativi obiettivi di sviluppo sostenibile. All'interno di questi obiettivi, ci sono tutte le priorità a livello internazionale: proteggere l'ambiente, combattere la povertà e la fame ed eliminare le disuguaglianze. Un riferimento così forte alle sfide globali è importante non solo per le grandi aziende con forte influenza internazionale, ma anche per le piccole imprese che operano principalmente in un contesto nazionale o locale. Perché ogni azienda, indipendentemente dalle sue dimensioni e dal campo di attività, fa parte di un sistema sempre più globale che ne influenzerà e ne risentirà. Le risorse che utilizza, in particolare le risorse naturali, appartengono a questo pianeta di conseguenza dovremmo tutti impegnarci nella salvaguardia. Sebbene l'"Agenda 2030" e gli "Obiettivi di sviluppo" abbiano generato aspettative per un'azione immediata sotto molti aspetti, hanno spinto l'azienda a pensare in una prospettiva a lungo termine e sostenere un reale cambiamento culturale nel mondo degli affari. Ciò che deve essere chiarito è che quando parliamo di sviluppo sostenibile dell'azienda, parliamo di cose che l'azienda implementa volontariamente, il che esula dall'ambito della normativa di conformità. Tuttavia, la domanda è: la chiave del successo dell'azienda è volontaria? Viene condizionata da questo corrente di pensiero quale la sostenibilità? Questo implica un vero e proprio chiarimento sugli aspetti che concerne la tematica appena indicata. La sostenibilità può essere definita come il set di politiche aziendali che consentono ad una società di perseguire una combinazione virtuosa delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile. Grazie alla sostenibilità, è possibile integrare considerazioni ambientali e sociali nella strategia, i processi e i prodotti aziendali. L'obiettivo è chiaro: generare un valore in una prospettiva a lungo termine. Condurre un business in modo sostenibile significa, prima di tutto, gestire in modo efficiente e strategico le risorse a disposizione, che siano naturali, finanziarie, umane o relazionali. In questo modo si genera valore per l'impresa e si ha la possibilità di contribuire alla crescita, al miglioramento e allo sviluppo socio-economico delle comunità in cui l'azienda opera e degli attori che compongono la sua catena del valore.

Per condurre gli affari in modo sostenibile, le aziende devono trovare soluzioni innovative che permettano loro di comprendere e rispondere alla complessità del contesto operativo. Inoltre, deve instaurare un rapporto strutturato e continuativo con i propri stakeholder. Solo così potrà procedere lungo un percorso che coniuga crescita economica, sviluppo sociale e tutela del patrimonio naturale. Tuttavia, per questo, deve adottare un approccio sistematico, inclusivo e trasparente che possa fornire una forte guida per l'innovazione e migliorare la sua capacità di misurare le decisioni aziendali analizzando tutti gli impatti (economici o di altro tipo) che identificano. A breve, medio e lungo termine. Il primo elemento da considerare riguarda il valore e il modello di governance dell'azienda. Entrambi, infatti, devono integrare i principi della sostenibilità. D'altra parte, secondo il principio dell'economia circolare, il secondo elemento è relativo alla sostenibilità del prodotto (o servizio) nel ciclo di vita. Il terzo elemento può essere determinato nella dimensione operativa, che è l'integrazione dei principi di sostenibilità nei processi aziendali. La sostenibilità attraversa tutte le funzioni e i processi aziendali, perché non riguarda solo "il lavoro dell'azienda" ma anche "il modo di lavorare dell'azienda". Un ulteriore fattore è legato alla capacità dell'azienda di svolgere il ruolo di "partecipante allo sviluppo". L'azienda, infatti, dovrebbe essere responsabile del proprio impatto sulla società e allo stesso tempo avere l'opportunità di contribuire alla creazione di un modello di sviluppo sostenibile. In questo senso, operare in modo sostenibile non significa solo "ridurre gli impatti negativi" (ad esempio, ridurre l'inquinamento, ridurre la produzione di rifiuti, ecc.). Ma anche promuovere lo sviluppo del nostro ambiente operativo. Per essere praticato, lo sviluppo sostenibile di un'azienda deve entrare a far parte della cultura aziendale. Tuttavia, in molti casi, la creazione di una cultura aziendale per lo sviluppo sostenibile dell'azienda stessa implica l'integrazione di pratiche sostenibili all'interno dell'azienda. Pertanto, è importante che, anche se non esiste una cultura aziendale specificamente orientata alla sostenibilità, l'azienda deve intraprendere un percorso che di solito consiste in piccoli passi, in modo da incorporare la sostenibilità nei suoi metodi di business, ponendo così le basi per lo sviluppo sostenibile. Ma perché alle aziende conviene variare il proprio percorso per ottenere uno sviluppo sostenibile? Le aziende che si impegnano a incorporare la sostenibilità nei loro modelli di business possono trarne molteplici vantaggi. In primo luogo, formulando strategie e pratiche sostenibili, l'efficienza delle attività e dei processi aziendali può essere migliorata. Tutte le risorse vengono utilizzate in modo più ragionevole e vengono sprecate, riducendo così i costi. L'azienda ha anche acquisito migliori capacità di gestione del

L'azienda ha anche acquisito migliori capacità di gestione del rischio, ha una comprensione più profonda del mercato e ha avuto un impatto importante sulle capacità di innovazione. Inoltre, l'attuazione della politica di sviluppo sostenibile dell'azienda ha un impatto importante sul miglioramento della reputazione e del capitale immateriale dell'azienda, nonché sul miglioramento dell'ambiente interno e sull'attrazione di manodopera. Ovviamente ci sono due condizioni necessarie per questo: avere una visione di medio-lungo termine e uno scopo serio. Negli ultimi decenni un numero sempre crescente d'impresie ha iniziato a lavorare al fine di integrare la sostenibilità nel proprio modello di business. Come studiato in diritto e in economia, la sostenibilità allarga i propri limiti, con un effetto straordinariamente positivo, senza compromettere il rapporto natura-uomo in quanto appunto la prima viene salvaguardata e il secondo viene meno a compromessi che qualche decina di anni fa era costretto ad accettare, questo appunto grazie alle nuove tecnologie, alle nuove scelte che vengono prese dalle imprese e anche alle nuove politiche attuate (si vede ad esempio la nuova agenda 2030, la nascita di un nuovo ministero per la transizione ecologica, al cammino della stessa UE che mira ad una politica green). Modelli che a mio parere, se ben distribuiti e soprattutto attuati, possono incrementare non solo la crescita e lo sviluppo ma anche l'implementazione di un pensiero di correttezza verso l'ambiente e le varie istituzioni.

Lofrano Michele IV B SIA



Nedelin Radev II A Grafica

## Inquinamento: cosa succede me ne rendo conto, mi interessa?

Sostenibilità è una parola al cui interno si racchiudono legami profondi come l'ambiente, l'uomo e l'economia. Nessuno di questi tre aspetti considerato singolarmente può essere definito sostenibile. Infatti è un processo di cambiamento nel quale l'ambiente, l'uomo e l'economia sono in sintonia, convivono e valorizzano il potenziale attuale e futuro al fine di far fronte ai nostri bisogni e alle nostre aspirazioni. Il principio guida è lo sviluppo sostenibile cioè la salvaguardia dell'ecosistema. Molti Paesi hanno attuato politiche intense, come l'agenda 2030, per affrontare determinati problemi, raggiungendo talvolta notevoli risultati con l'utilizzo delle nuove tecnologie che consentono lo sfruttamento delle fonti rinnovabili, pulite e sicure, al posto delle fonti non rinnovabili che comportano quasi sempre dei rischi nel loro utilizzo. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione basato su diversi ambiti di intervento come la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame, il contrasto al cambiamento climatico e la riduzione dell'inquinamento. L'inquinamento ambientale è l'introduzione di sostanze nocive inquinanti che provocano diversi tipi di inquinamento, anche se solitamente sono intrecciate tra di loro. Infatti, all'interno della Terra, tutto è collegato e tutto è ciclico, proprio come il ciclo della vita e della morte. L'inquinamento del suolo è causato dall'uso di fertilizzanti e pesticidi in agricoltura che infiltrandosi nel terreno inquinano le acque dei fiumi, dei laghi e dei mari. Un altro grave problema legato all'inquinamento del suolo è quello dei rifiuti urbani, che vengono accumulati in grandi discariche a cielo aperto. Altrettanto grave e preoccupante è il problema dei residui di lavorazione delle industrie chimiche. Quest'ultime infatti, rappresentano un pericolo per le popolazioni che abitano nelle vicinanze: oltre a provocare la fuoriuscita di gas altamente tossici c'è il problema dello smaltimento dei residui industriali. Questi residui scaricati causano la "morte" di un fiume o di un lago. L'inquinamento idrico mette a rischio la salute delle persone, degli animali e delle piante, la produzione di cibo, gli equilibri ambientali. Non c'è vita senza acqua, infatti la disponibilità di acqua dolce non sono inesauribili. È indispensabile preservarle e se è possibile accrescerle; tutti hanno il diritto di questo prezioso

scerle; tutti hanno il diritto di questo prezioso elemento ma hanno anche il dovere di non inquinare e di non abusarne. Altro problema è la plastica che fa parte della nostra vita quotidiana contenuta in oggetti, imballaggi e strumenti. Se non riciclata correttamente per degradarsi ci vogliono centinaia di anni. Inoltre la grande quantità di plastica che finisce in mare minaccia l'equilibrio e la salute della fauna marina. L'inquinamento atmosferico è determinato dalla diffusione in atmosfera di gas e polveri sottilissime. Le principali fonti di inquinamento atmosferico sono le attività industriali, le fabbriche inquinanti, gli impianti per la produzione di energia, gli impianti di riscaldamento e il traffico. Collegato è l'inquinamento termico che è costituito dall'innalzamento della temperatura di un ambiente che modifica l'ecosistema. Il riscaldamento termico è alla base degli sconvolgimenti climatici che si preannunciano per il futuro. Anche se, già in questi anni, si sono visti i primi effetti. L'inquinamento ambientale è uno dei problemi maggiormente sentiti del nostro tempo, non solo dalle istituzioni, ma anche dai singoli cittadini, che ormai sono abituati a prendere in considerazione le implicazioni derivanti dallo sfruttamento e dall'uso sbagliato delle risorse ambientali. Sebbene oggi esista una maggiore informazione su questo tema, le persone non sembrano essere troppo preoccupate dai cambiamenti climatici e dalla mutazione delle condizioni ambientali. Ciò è probabilmente determinato dal fatto che, nonostante l'ecosistema risulti sempre più danneggiato dalle attività umane, i cittadini dei paesi più sviluppati possono ancora condurre le loro vite in modo indipendente dal livello di salute dell'ambiente in cui vivono. Questa mentalità è completamente sbagliata. Infatti non siamo creature in grado di vivere indipendentemente dall'ecosistema, ma la nostra vita è strettamente legata alla natura. L'uomo sembra aver dimenticato i limiti entro i quali rispettare la natura e che danneggiando l'ambiente in cui vive, in realtà danneggia se stesso. È necessario che la società impari a moderare le sue abitudini nel caso in cui esse possano nuocere in qualche modo all'ambiente. Esistono tante azioni che possono porre rimedio all'inquinamento ambientale, come prediligere lo spostamento con i mezzi pubblici o le biciclette. In modo da portare una diminuzione delle auto, e quindi dello

smog. Utilizzare depuratori d'acqua casalinghi, eliminando il consumo di bottiglie di plastica. Diminuire o eliminare l'uso dei fertilizzanti chimici in agricoltura e svolgere correttamente la raccolta differenziata, uno dei modi migliori per difendere l'ambiente. Se da un lato noi non possiamo fare nulla per i prodotti di scarto rilasciati dalle aziende, nel nostro piccolo possiamo comunque attivarci per combattere questo fenomeno. Sembriamo non renderci conto del male che producono le nostre azioni, che compiamo senza pensare alle conseguenze. Come magari una piccola bottiglia d'acqua non riciclata correttamente o buttata all'esterno. Dovremmo essere responsabili ognuno delle proprie azioni e rispettare l'ambiente in cui viviamo evitando gli sprechi perché la maggior parte delle risorse che abbiamo non sono rinnovabili. È proprio sull'abitudine, secondo me, che l'attenzione deve spostarsi. È proprio sull'educazione che bisogna focalizzarsi affinché alle nuove generazioni risulti normale fare la differenziata, chiudere l'acqua mentre si fa la doccia, raggiungere un posto a piedi invece di prendere la macchina. Le abitudini, si sa, sono difficili a morire, per questo motivo la cosa più intelligente da fare è abituare i bambini a comportarsi in un certo modo, per far sì che possano camminare nel mondo senza distruggerlo.

Adduci Maria Giovanna 4B SIA



Spinceana Alessandra II A GRAFICA

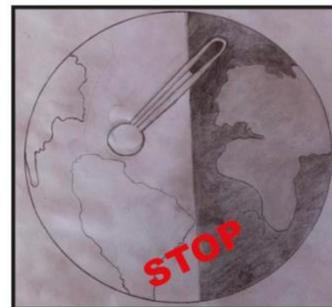
## La sostenibilità

La parola sostenibilità è una parola che ormai sentiamo sempre di più, ormai il pianeta Terra soffre molto i problemi ambientali causati dall'uomo. Lo sviluppo sostenibile è un processo di sviluppo economico ma che come caratteristica principale ha a cuore la salvaguardia dell'ambiente, questo tipo di sviluppo è ottima poiché fa generare soldi, perché lo sviluppo sostenibile è un processo economico molto importante, salvaguarda il nostro ambiente e l'ambiente delle future generazioni, migliora lo stile di vita sempre di più. Ora si sta parlando sempre di più di agricoltura sostenibile, cioè un'agricoltura mirata a soddisfare il nostro fabbisogno attuale quindi cibo, tessuti e senza compromettere alle persone del futuro a loro volta il loro fabbisogno. Con questo tipo di agricoltura si aumenta la produttività però allo stesso tempo si diminuisce l'uso di energia o carburanti che una volta utilizzati producono emissioni tossiche. Bisogna proteggere e migliorare le risorse naturali che purtroppo per via dell'inquinamento stanno riscontrando sempre più problemi come l'inquinamento delle fonti idriche. Purtroppo non tutti capiscono che la sostenibilità dell'ambiente deve essere la cosa a noi più cara poiché i nostri figli dovranno rimanere su questo pianeta e purtroppo pagheranno le nostre conseguenze.

Sebastiano Salvatore Pisarra II AGRARIA



Zuccarelli Cristian II A GRAFICA



Galicchio Valeria II A GRAFICA

## Scuola e sostenibilità

Curti Matteo I B AFM

Il concetto di sostenibilità è legato a quello di tutela dell'ambiente, ma negli ultimi anni ha vissuto una profonda evoluzione: si è partiti da una visione centrata quasi esclusivamente sugli aspetti ecologici, per approdare a un significato più ampio che considera, oltre alla dimensione ambientale, anche quella economica e sociale.

La sostenibilità definisce un modello di sviluppo in grado di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Una definizione nata dalla presa di coscienza che le risorse del Pianeta non sono infinite, vanno preservate con cura, senza sprechi, rispettando ecosistemi e biodiversità.

Nel 2015, l'Onu ha definito un piano di intervento con l'agenda 2030 i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile: un quadro di azioni e di target per migliorare la vita delle popolazioni di tutto il mondo e salvaguardare gli ecosistemi del Pianeta.

Dei 17 target dell'agenda 2030, tre sono quelli che fissano precisi obiettivi di sostenibilità ambientale:

1. misure di lotta al cambiamento climatico
2. conservazione di oceani e mari
3. uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, dalla gestione delle foreste al contrasto e alla desertificazione e alla perdita di biodiversità

La sostenibilità però è un concetto molto ampio che include svariati settori. E' quindi giusto chiamare in causa i Paesi ed i poteri forti come sta avvenendo nell'ultimo periodo. E' però altrettanto importante che ognuno di noi acquisisca una nuova sensibilità nei confronti dell'ambiente e dell'impiego di risorse preziose.

Le aziende e i singoli cittadini hanno iniziato a fare la propria parte come:

- adozioni delle migliori tecnologie
- promozione delle fonti di energia rinnovabile
- riciclo e gestione dei rifiuti



Anche il mondo della scuola con la sua popolazione deve fare la sua parte.

Secondo me la scuola deve essere un posto accogliente che trasmette benessere, stili di vita sani e sostenibili.

Affinché la scuola possa essere ecologica, più verde, si potrebbe pensare innanzitutto, a realizzare l'edificio scolastico in case prefabbricate di legno, per poi acquistare i banchi e le sedie dello stesso materiale ovviamente facendo attenzione nelle foreste ad un disboscamento controllato.

Sul tetto si installerebbero dei pannelli solari termici, che usano l'energia del sole per riscaldare l'acqua e le aule. Inoltre, durante le ore di lezione consiglieri di mantenere le luci spente e approfittare della luce solare che oltre a mettere buon umore serve soprattutto a limitare lo spreco di energia. Questo mi fa ricordare una frase che dice sempre mia madre: "Dove entra il sole non entra il dottore".

Un altro modo per rendere la scuola ecologica è senza dubbio quello di fare la raccolta differenziata con l'utilizzo di appositi contenitori per il vetro, plastica e indifferenziata. Solo differenziando e riciclando si può contribuire alla salvaguardia del Pianeta.

A tale proposito mi viene in mente che per ridurre la plastica a zero, noi studenti potremmo evitare di portarci l'acqua in bottiglie di plastica se solo le scuole prevedessero distributori di acqua potabile dove riempire la borraccia portata da casa.

Infine vorrei sottolineare che così come quest'anno è stata introdotta nelle scuole l'ora di ed.civica, bisognerebbe introdurre anche l'ora di ed. ambientale per avvicinare di più sia noi ragazzi che le famiglie al tema della sostenibilità.



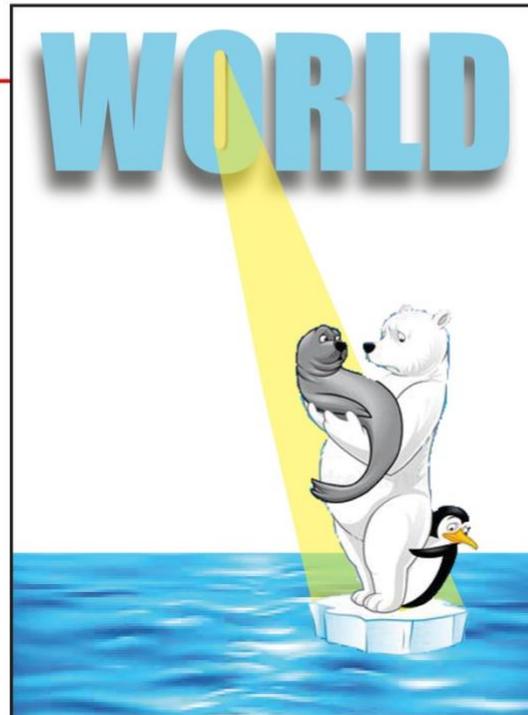
## IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

### “Giustizia climatica”

Il **cambiamento climatico** è una realtà che sta provocando impatti e fenomeni di frequenza mai visti nella storia umana, e con essi sofferenze, perdita di vite, sconvolgimento degli ecosistemi e della ricchezza di biodiversità che sostengono la nostra vita. Il nostro Pianeta è a rischio e giorno dopo giorno questa situazione sembra degenerare. Gli scienziati sono preoccupatissimi per quello che sta succedendo, a cominciare dal riscaldamento globale che provoca lo scioglimento dei ghiacciai, l'aumento dell'effetto serra e il dilagare del buco dell'ozono.

Per dare una delucidazione valida che spieghi quelle che sono le dinamiche che hanno provocato i cambiamenti climatici bisogna dare alcune definizioni. Per prima, il Clima e il tempo atmosferico non sono la stessa cosa. Per **tempo atmosferico** si intende il complesso delle condizioni meteorologiche (temperatura, pressione, umidità ...) che sono responsabili dei venti, della copertura nuvolosa e delle precipitazioni che caratterizzano l'atmosfera, in un dato momento e in un dato luogo. Il **clima**, invece, rappresenta l'insieme delle condizioni meteorologiche (cioè del tempo) che si osservano in un dato luogo nel corso di un anno, sulla base di rilevazioni effettuate per un periodo di almeno 30 anni.

Ci sono due tipi di fattori che appunto, possono condizionare un clima: Esterni ed Interni. I fattori esterni, come il sole e la rotazione terrestre, influiscono sul clima pur essendo all'esterno del sistema terra, mentre, da possiamo dedurre, i fattori interni, come ad esempio l'atmosfera, i ghiacci, la neve, gli oceani, il suolo e la vegetazione influiscono sul clima all'interno del sistema terra. E dunque bisogna sapere che, due dei fattori più importanti per determinare il clima di una certa zona sono la temperatura dell'aria e la quantità di precipitazioni; le variazioni di queste componenti del sistema terrestre si tradurrà appunto, in diversi climi. Ciò che influisce maggiormente come fattore esterno è l'**Effetto serra**, ed è proprio grazie all'effetto serra che è possibile lo sviluppo della vita sulla Terra, perché ciò permette che vengano evitati gli eccessivi squilibri termici caratteristici dei corpi celesti privi di atmosfera. L'effetto serra fa parte dei complessi meccanismi di regolazione dell'equilibrio termico di un pianeta e agisce grazie alla presenza nell'atmosfera di alcuni gas, detti appunto “**Gas serra**”. I principali gas serra atmosferici sono l'**anidride carbonica (CO<sub>2</sub>)**, il **vapore acqueo (H<sub>2</sub>O)**, il **diossido di azoto (N<sub>2</sub>O)** e il **metano (CH<sub>4</sub>)**. Le attività umane, specie negli ultimi due secoli, hanno aumentato di molto la concentrazione dei gas serra, stravolgendo l'equilibrio naturale del sistema e causando così i cambiamenti del clima. Una delle conseguenze di questo squilibrio è il surriscaldamento globale del pianeta. Dai dati in possesso degli scienziati, è possibile affermare che negli ultimi 150 anni c'è stato un innalzamento della temperatura della Terra e che tale aumento è ragionevolmente stimabile in 0,8 °C. Il **cambiamento climatico** è un cambiamento a lungo termine del clima della Terra, o del clima di una regione, ed è un fenomeno che è da



Santagada Rosaria IV A GRAFICA

sempre esistito. Ora però, con l'espressione “cambiamento climatico” ci si riferisce ai cambiamenti del clima molto più rapidi causati dalle attività umane, ebbene sì, è proprio l'attività umana che sta aumentando il livello di molti gas serra.

Quanto ciascuno di questi gas ha effetti sul clima dipende da tre fattori:

1. Da quanto gas viene prodotto;
2. Per quanto tempo il gas rimane nell'atmosfera;
3. Dalla “potenza” dei diversi gas nell'intrappolare il calore.

L'**anidride carbonica** è uno dei gas serra in crescita costante, i combustibili fossili sono la principale fonte di anidride carbonica. E' innegabile che tra le principali cause dei cambiamenti climatici, purtroppo, vi siano il petrolio e i combustibili fossili che sono alla base di tutta l'economia e ancora fonti di energia inestimabili. I combustibili fossili fanno parte dell'insieme di risorse naturali che l'ambiente mette a disposizione dell'uomo per arricchire la sua esistenza. L'utilizzo sistematico di questi risale però all'inizio della rivoluzione industriale in Europa e America del Nord, per via dell'incremento di richiesta energetica da parte delle industrie nate in quel periodo. Essi si differenziano per tipologia in base al processo di creazione, stato fisico e utilizzo, la categoria dei combustibili fossili infatti comprende: idrocarburi naturali, tra cui il petrolio (grezzo); il carbone in ogni sua forma e il gas naturale. Questi sono elementi altamente “energivori” e ricchi di carbonio,

derivanti dalla trasformazione naturale di sostanze organiche sotterranee seppellite nel corso delle ere geologiche. Però da come abbiamo potuto notare nel corso degli anni, la produzione e soprattutto la combustione, è in continua crescita ma soprattutto, i gas che generano i combustibili fossili a lungo termine sono altamente inquinabili. Se da un lato i combustibili fossili ci hanno permesso di sviluppare le tecnologie, oggi le stesse risorse possono mettere a rischio la biodiversità degli ecosistemi del pianeta e il nostro ulteriore sviluppo.

Ciò accade perché le attività che producono anidride carbonica sono nettamente in aumento, sarebbe cosa buona sostituire queste fonti affidandosi a delle energie rinnovabili ed ecosostenibili come l'energia eolica, solare ed elettrica. Per definizione appunto, le energie rinnovabili non si esauriscono mai ed inoltre queste energie rinnovabili nutrono di grandi vantaggi, ad esempio possiamo definire l'energia solare un'energia rinnovabile ma soprattutto infinita.

“Oltre a questo vantaggio evidente, utilizzando delle energie rinnovabili se ne possono elencare diversi:

1. Non ci sono emissioni inquinanti o rifiuti da smaltire. Per l'ambiente è una boccata di ossigeno e per te significa un netto risparmio su varie spese;
2. L'energia rinnovabile è economica e alla portata di tutti. Con lo sviluppo della tecnologia, si sta lavorando a impianti che costano sempre meno e che producono sempre di più in termini di energia.
3. Si possono utilizzare più fonti di energia. Le energie rinnovabili si possono sfruttare in sinergia tra loro. L'unione fa la forza e questo vale soprattutto nel rinnovabile: se non c'è il sole, potrai usare l'energia del vento. Quando il Sole rispunterà all'orizzonte, allora non utilizzerai la forza del vento. Anche qui, si stanno studiando le tecnologie necessarie.
4. L'energia rinnovabile si traduce in posti di lavoro. Se le centrali che usano fonti inquinanti chiudono per l'aumento dei costi legati a queste forme di energia, le centrali che sfruttano l'energia pulita aprono, anche grazie agli incentivi statali.”

Quindi, da ciò abbiamo potuto intuire, sostituire le fonti di energie con la quale abbiamo a che fare tutti i giorno, con energie rinnovabili, avrebbe un impatto davvero significativo per tutti noi ma soprattutto per il nostro ambiente, si eviterebbero davvero tanti sprechi e consumi non necessari, è ciò è davvero importante... Ed è proprio per questo che avere l'accesso ad energie pulite ed accessibili fa parte di uno dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030, per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile, che si propone proprio di migliorare i tre campi dello sviluppo sostenibile: economico, sociale e soprattutto ambientale.

Oltre all'anidride carbonica, che fa parte dei gas serra, bisognerebbe fare anche molta attenzione all'emissione del **Metano**, che diviene perlopiù da pratiche agricole e gastronomiche, infatti il metano è prodotto naturalmente: dagli animali; nelle aree di terreno saturo d'acqua e purtroppo anche dalla decomposizione di materiale organico. Quindi per prima cosa bisognerebbe trovare delle alternative valide, ecologiche e soprattutto morali: come ridurre gli allevamenti intensivi proprio perché i gas ad effetto serra emessi dal bestiame sono responsabili di circa il 10% delle emissioni ad effetto serra globali. Il bestiame rilascia metano attraverso i microorganismi che sono coinvolti nel processo di digestione animale, e protossido di azoto attraverso la decomposizione del letame. Il 74 per cento delle emissioni mondiali (provenienti da animali) è causato dai bovini. Un aspetto dovuto principalmente all'abbondanza di mucche da latte, ma anche alla grande quantità di metano e protossido di azoto liberati dai bovini da carne rispetto agli altri animali. Il gas ha un effetto serra superiore a quello dell'anidride carbonica: aspetto che lo porta a contribuire in modo significativo al cambiamento climatico. Da qui l'idea già coltivata da diverse aziende svizzere, che modificando la dieta degli animali puntano a ridurre le emissioni. Un'ipotesi affascinante, è quella osservata anche nell'uomo. La leva su cui agire è il microbiota, ovvero la popolazione di microrganismi che “abita” il nostro intestino. La possibilità che, variandone la composizione attraverso la dieta, si riesca a contenere le emissioni di metano, è quella che sta spingendo diverse aziende svizzere a modificare lo schema alimentare dei bovini. Il fine è comune: agire sulla flora batterica dei bovini, ovini e caprini (il ruminante) per rendere i cibi più facilmente digeribili. È durante questa fase di digestione, infatti, che si forma la maggiore quantità di metano, che fuoriesce poi attraverso la loro respirazione. Le prime imprese che si stanno mettendo in gioco in questa sfida puntano ad aggiungere un mix di additivi alimentari ai mangimi, ritenuti in grado di attenuare le emissioni. C'è da dire comunque che, al momento, ogni iniziativa sarà portata avanti su base volontaria e dunque non avrà alcun supporto economico da parte dello Stato, perché, all'interno della comunità scientifica, non tutti sono certi dell'efficacia di un simile approccio, **perciò per contribuire a ridurre le emissioni di metano c'è una sola strada efficace: “ridurre il consumo di alimenti di origine animale”,** evitando la “sofferenza” di molti animali e sostenendo così la vita di noi stessi e del nostro pianeta. Ad esempio, potremmo sostituire un piatto di proteine animali con delle proteine vegetale ciò basterebbe a ridurre dalle 10 alle 30 volte l'emissione di gas serra rispetto a quelle animali.

Questo semplicissimo cambiamento d'abitudini alimentari comporterebbe anche degli effetti notevoli sulla nostra salute, e se proprio vogliamo continuare a consumare la carne, potremmo scegliere alcune produzioni **biologiche** a basso impatto ambientale, rendendo l'idea più **sostenibile** e cambiando il nostro stile di vita, riducendo il consumo di carne, che forse eviterebbe il rischio della catastrofe ambientale incombente. Riducendo, inoltre, gli allevamenti intensivi si evita la **deforestazione**, che in molti casi, come in Amazonia, in cui una buona parte delle foreste sono state tagliate per far posto alla coltivazione intensiva di soia, alimento fondamentale per i bovini. E di questo passo, anche la deforestazione è diventato un problema perché le piante hanno la capacità di captare anidride carbonica e trasformarla in ossigeno attraverso la fotosintesi clorofilliana, ma essendo state tagliate migliaia d'ettari di foreste, è stato ridotto pericolosamente un elemento difensivo verso la CO2. Inoltre, la deforestazione sicuramente toglie la vita a molte specie animali, motivo per cui molti sono in **estinzione**. Oltre alla deforestazione e all'estinzione, un altro problema a cui dobbiamo porre maggiormente attenzione è il **consumo di plastica**, non è possibile che per la nostra superbia

ed indifferenza gran parte del pianeta stia nuotando nella plastica abbandonata, che stanno danneggiando la nostra vita. Le plastiche ottenute dai carburanti fossili hanno un impatto notevole sulla vita di tutti noi per la comodità che la plastica offre in confronto ad altri materiali.

Ogni anno circa 8 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica finiscono dalle nazioni costiere negli oceani. Una volta che sono nell'oceano, è molto difficile se non impossibile recuperare i rifiuti di plastica. La maggior parte di essi arriva dalla terraferma e viene trascinata dai fiumi più grandi, che agiscono da nastro trasportatore raccogliendo immondizia su immondizia e man mano che essi scendono a valle, raggiunto in mare, si degradano per via della luce del sole, del vento e delle onde, trasformandosi così in piccole particelle, chiamate microplastiche, che espandendosi ovunque provocando la morte di tantissime specie animali.

La plastica purtroppo non ha colpito solo il mare, è ovunque, ed è per questo che viene mangiata anche dagli animali che popolano la terraferma come elefanti, zebre, tigri, cammelli, bovini e altre grandi specie; **inoltre, è in grado di provocare dei gravi cambiamenti climatici, perché nel momento in cui queste grandi masse di rifiuti si degradano sprigionano enormi quantità di gas serra, inquinando così l'atmosfera in maniera contagiosa.**

**Un'altra problematica, strettamente legata alla plastica e dei rifiuti in generale, è lo smaltimento. Moltissimi di questi non essendo riciclabili o smaltibili in modo corretto, vengono inceneriti, inquinando così tantissimo, trattandosi di combustioni di miscugli di varie sostanze che rilasciate in aria diventano irre recuperabili e provocano danni irreparabili.**

Una soluzione potrebbe essere l'impegno da parte di tutti noi di evitare l'uso smoderato della plastica, ma il problema è che tantissime aziende ne consumano ancora tonnellate, e molte di queste non sono per nulla ecologiche e sostenibili...

Un altro obiettivo, che potrebbe essere raggiunto da molti, sarebbe quello di migliorare i sistemi di gestione dei rifiuti e di riciclaggio attraverso una progettazione che tenga conto per primo della breve vita del packaging-confezionamenti usa e getta e una minor produzione di quella plastica monouso della quale si potrebbe fare a meno; ma penso che sia necessario smuovere l'opinione pubblica e le industrie, affinché facciano qualcosa di serio per ridurre le confezioni di plastica e la plastica in generale.

Abbiamo visto dunque, che sono davvero varie e tantissime le cause che continuano a generare gas serra, finendo così per intrappolare tutto il calore nella nostra atmosfera aumentando così tutte le temperature, con il conseguente scioglimento dei ghiacciai artici, che ha già provocato tantissimi danni come l'estinzione di tante specie di orsi polari e le alte maree dovute all'innalzamento delle acque. E' chiaro che, i gas serra nell'atmosfera, hanno raggiunto livelli senza precedenti. **Ogni altro ritardo nell'azione climatica metterà il pianeta e chi lo abita a rischio di sconvolgimenti inimmaginabili. Per evitare che la situazione precipiti e che gli impatti del "Climate Change" siano ancora più violenti, è necessario limitare il riscaldamento globale a 1,5°C e per farlo dobbiamo azzerare le emissioni di CO2 ben prima del 2050.** Ed è per questo che ognuno di noi debba sensibilizzare se stesso in primis, il cambiamento avviene proprio da ognuno di noi, non possiamo più perdere tempo! Dobbiamo cercare di recuperare il recuperabile, e cercare di costruire così un mondo in cui l'uomo possa vivere in armonia con la natura, **ma soprattutto con se stesso**; io stessa mi rendo conto di quanto la maggior parte di noi sia incoerente. Sono nata in un'epoca in pieno sviluppo, ma l'aver così tanto, purtroppo, non ci porterà da nessuna parte. Non ci prendiamo cura in modo corretto di noi stessi e di conseguenza nessuno lo farà per noi, siamo estremamente avvolti da una superficialità e da un "menefreghismo assoluto", ed è per questo che ammiro i giovani portavoce dello sviluppo, che ce la mettono tutta lottando per tutti noi e per il nostro futuro. Dobbiamo imparare ad ascoltare chi ha davvero qualcosa da dire, chi si è già fatto un esame di coscienza ed ha pensato a tutti gli altri, prima che noi pensassimo solo a noi stessi.

Ci sono tantissimi giovani che si battono quotidianamente organizzando delle manifestazioni per promuovere politiche e comportamenti sostenibili. Tra i più noti e conosciuti troviamo **Greta Thunberg** (attivista svedese), che a soli 15 ha ottenuto il "Premio Nobel per la Pace". Non è andata a scuola per un periodo dirigendosi quotidianamente al Parlamento svedese ogni giorno durante l'orario scolastico. Voleva che il governo del suo Paese riducesse le emissioni di anidride carbonica come previsto dall'accordo di Parigi sul cambiamento climatico. Addio ai combustibili fossili, addio alle pratiche ecologicamente non sostenibili. La sua presa di posizione parte da una base scientifica ma soprattutto politica, è una reazione contro la mancanza di reazione a una situazione tanto drammatica da parte di chi riveste il ruolo di decisore politico. Le sue manifestazioni hanno fatto il giro del mondo diventando un vero e proprio movimento studentesco internazionale con l'istituzione dei "Fridays for Future", a cui io stessa ho partecipato, e vedere che anche noi, nel nostro piccolo siamo in grado di riuscire a sensibilizzare mi ha fatto davvero rabbrivire. *Il suo scopo infatti è sensibilizzare sulla "Giustizia Climatica" perché fin'ora i grandi hanno continuato ad ignorare questa situazione drammatica marciandoci sopra. Il mondo si sta sciogliendo, l'innalzamento della temperatura globale pian piano si sta avvicinando al limite e porterà cambiamenti climatici molto gravi. Bisogna far capire che non c'è più tempo, bisogna muoversi, non è possibile che la nostra civiltà debba essere sacrificata affinché molti possano vivere nel lusso, continuando a marciare sui soldi ricavati dalle proprietà della terra, mentre dall'altra parte, il mondo sembra finire. Dobbiamo attivarci, altrimenti nessuno lo farà al posto nostro, bisogna trovare un modo per rialzarsi, il clima e la crisi ecologica sono la più grande crisi che l'umanità abbia mai affrontato. Perciò a noi piccoli non resta che continuare a creare consapevolezza sulle questioni climatiche, mobilitando la gente, anche persone che non hanno ancora l'età per votare convincendole a lottare per un ideale, perché non si è mai piccoli per fare la differenza!*

## Il clima sta cambiando

I 200 anni di rivoluzione industriale ci hanno portato ad un enorme avanzamento tecnologico ma hanno portato e portano anche i residui della combustione del petrolio, del carbone e del gas, che hanno innalzato i gas ad effetto serra e che hanno avuto un forte impatto sulla nostra impronta ecologica: l'insieme delle risorse che preleviamo dal pianeta e dei rifiuti che reimmettiamo nell'ambiente.

Fino al 1970 con una popolazione di tre miliardi di persone questa era in equilibrio con la natura, ma con l'aumento della popolazione, oggi consumiamo più risorse di quelle presenti nel pianeta, il che ha come conseguenza il cambiamento climatico e l'inquinamento che potrebbero portare in futuro all'estinzione della specie. Se non si cambia questo processo entro il 2050 i danni saranno irreversibili. La terra nell'ultimo secolo è aumentata di un grado con un particolare aumento negli ultimi 30 anni e la causa principale è la  $CO_2$ , che a differenza di quella che viene prodotta naturalmente per il processo della fotosintesi, la  $CO_2$  che noi produciamo proviene dal carbone, dal petrolio e dai carbonati fossili estratti e che vanno a rompere quell'equilibrio esistente in natura con oltre 36 miliardi di tonnellate che vengono prodotte ogni anno. Questa enorme quantità di  $CO_2$  ci ha portato a raggiungere i 400 parti per milione. Continuando così nel 2100 la temperatura terrestre si alzerà di cinque gradi. La terra non è nuova ai cambiamenti climatici, avvengono dei cicli dove il pianeta si surriscalda o si raffredda, con la differenza che in 800000 anni il livello di  $CO_2$  non è mai stato così alto e oltretutto non è un fenomeno naturale. Una prova ne sono i ghiacciai che sono in diminuzione, le Alpi, ad esempio, in un secolo hanno perso il 50% della loro superficie. Per evitare di aumentare la temperatura terrestre di cinque gradi entro il 2100 è necessario attuare delle operazioni che ci permettano di far salire di solo di due gradi la temperatura entro il 2100. L'accordo che è stato firmato a Parigi nel 2015 ha come obiettivo quello di ridurre le emissioni, e a sua volta l'aumento della temperatura e del livello dei mari. Lo scioglimento dei ghiacciai fa aumentare il livello degli oceani e se si raggiungeranno i cinque gradi in più, il livello del mare aumenterà di un metro, mentre aumenterà di mezzo metro se riusciremo a centrare l'obiettivo dei 2 gradi entro il 2100. I problemi dovuti al cambiamento climatico non riguardano solo l'innalzamento del livello degli oceani ma anche l'aumento di altre catastrofi naturali come uragani, tempeste, periodi di siccità, alluvioni.

Per evitare tutto questo o meglio ridurre i rischi c'è bisogno che la lotta al cambiamento climatico diventi una priorità, perché ancora non lo è. Molte persone o Stati dicono che il cambiamento climatico non è una minaccia, che non è dovuto all'uomo ma ad altri fattori esterni come il sole, anche se dalle osservazioni effettuate il sole è più debole rispetto ai decenni precedenti, oppure all'attività dei vulcani, ma noi stiamo rilasciando una quantità di  $CO_2$  di gran lunga superiore ai vulcani.

Ma cosa possiamo fare per migliorare questa così delicata situazione?

Si può ridurre il consumo dei suoli, perché più cementifichiamo più ci saranno alluvioni, meno acqua che si depura nelle falde, meno intercettazione di  $CO_2$  da parte della fotosintesi causata dal disboscamento, mancanza di spazio dove produrre cibo.



Valicenti Vincenzo IV A GRAFICA

Altra cose da fare, attuabili da tutti, sono produrre meno rifiuti o riciclarli, acquistare prodotti che non consumino combustibili fossili, ad esempio utilizzando auto elettriche o evitando di prendere aerei che per ogni persona producono una quantità di  $CO_2$  equivalente all'utilizzo di una macchina in un anno, utilizzando lampadine a led, elettrodomestici solo a pieno carico, non lasciare aperto il frigo e altre piccole azioni che se svolte quotidianamente da ognuno di noi fanno davvero la differenza. Altra cosa da fare è comprare da aziende che sfruttano energie rinnovabili per produrre i loro prodotti. Questo incentiverà ad utilizzare e ad investire su fonti di energia rinnovabili permettendo la produzione di energia ecosostenibile che non va a gravare sull'esaurimento delle risorse sul nostro pianeta. Per far sì che ognuno di noi decida di fare queste scelte ecosostenibili è necessario sensibilizzare, rendendo il cambiamento climatico un fenomeno di massa dal punto di vista della comunicazione come ad esempio con il movimento Friday for Future o la Climate Week.

Valicenti Vincenzo IV A GRAFICA

## A chiunque stia leggendo

Mi presento, sono Giuseppe, un ragazzo di 18 anni che crede nell'umanità e nella sua salvezza.

Scrivo questa lettera per le generazioni future, per spiegare cosa è successo e perché la terra sta morendo.

Il mondo come lo conosciamo sta cambiando irrimediabilmente, nel giro di qualche decennio il riscaldamento globale raggiungerà temperature senza precedenti, colpendo prima le zone più vulnerabili e più povere del mondo e pian piano i problemi arriveranno ad espandersi in tutto il Globo.

Lo stesso uomo, figlio di Madre natura, sta avvelenando la sua unica casa, innescando un meccanismo di autodistruzione.

L'inquinamento sta corrodendo la Terra e noi Esseri umani stiamo qui, fermi a guardare, come i grandi imprenditori sfruttano e massacrano le risorse che nostra madre ci ha donato.

Noi, accecati dal potere, non ci accorgiamo che i frutti della natura stanno finendo, la terra sotto i nostri piedi si sta sgretolando e presto saremo destinati a cadere nel vuoto.

Generazione futura, affido a voi il compito di guarire nostra madre.

Ricordatevi sempre dell'isola di Pasqua, il suo non è solo un racconto ma è la realtà, è il monito per ciò che viviamo adesso e molto probabilmente nessuno ha capito l'insegnamento alla fine della storia, perché, invece di imparare dal passato, lo stiamo semplicemente ripetendo.

Noi Uomini abbiamo sempre pensato che la terra fosse il centro dell'universo, finché non abbiamo capito che c'è altro intorno a noi.

Adesso dobbiamo comprendere che al centro della vita non ci siamo noi ma siamo solo piccole particelle di passaggio, in un grande e bellissimo ciclo vitale.

Tutti si meritano di poterne prendere parte, in un mondo rigoglioso e fiorente e non ammalato e morente.

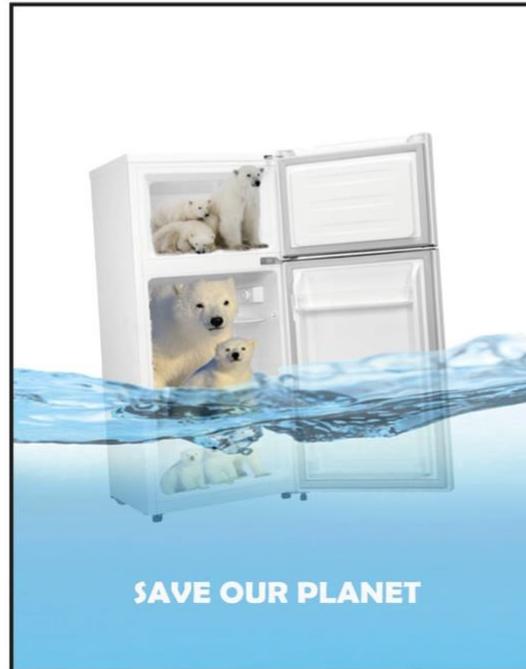
Quindi, se vogliamo che la vita continui, dobbiamo capire che le risorse che dobbiamo utilizzare non sono sotto terra ma dentro la nostra testa.

Attiviamo le menti, usiamole per capire come salvare la Magna Mater: abbiamo usato la tecnologia per facilitarci la vita, per renderla più semplice, ora usiamola per salvarla.

Ci sono sette miliardi di persone a questo mondo, se tutti insieme cercassimo di cambiare il destino della terra, la speranza di un futuro migliore si riaccenderebbe. Quindi, futuri guerrieri, non combattete per uccidere la vita ma per salvarla.

Se volete dare inizio al cambiamento iniziate da voi stessi, e come disse Ghandi "siate il cambiamento che volete vedere nel mondo".

Gramisci Giuseppe IVA GRAFICA



SAVE OUR PLANET

Santagada Rosaria IV A GRAFICA

**“L'unico motivo per cui il riscaldamento globale sembra inarrestabile è che non abbiamo ancora provato a fermarlo.”**

Questa frase di Gregg Easterbrook dice tutto su quello che l'uomo è ogni giorno incapace di fare, fermare il cambiamento climatico, fermare la neve a maggio, la pioggia a giugno e il caldo a dicembre. Ogni gesto che noi umani compiamo quotidianamente va pro o contro clima e inquinamento, perché tutto parte da esso: ogni giorno vengono buttati mozziconi di sigarette, chewing gum, carte e immondizia, tutto per strada, dai finestrini, nei parchi a discapito nostro e della nostra salute. Esistono molte persone che ogni giorno combattono contro l'inquinamento, contro lo smog e tutto quello che fa del male a noi e all'ambiente. Greta Tintin Eleonora Emman Thunberg, attivista svedese per lo sviluppo sostenibile e contro il cambiamento climatico, ogni giorno combatte contro tutte quelle persone che inquinano incoscientemente la Terra. Ci sono diversi modi per fermare l'inquinamento e il cambiamento climatico, ma la chiave di tutto è L'UNIONE: tutti gli abitanti del mondo dovrebbero contribuire a fermare questo fenomeno che porta allo scioglimento dei ghiacciai e all'estinzione di molti animali, che senza la temperatura giusta muoiono. Tutti potrebbero domandarsi "chi lo dice che sono gli umani ad inquinare?" Una domanda più che giusta alla quale si può rispondere in modo facile.

Durante il periodo di piena pandemia durato da marzo 2020 a maggio 2020 l'unica notizia positiva che si sentiva annunciare al Tg era quella che diceva che lo scioglimento dei ghiacciai e l'inquinamento nel mondo era diminuito molto. Questo perché tutti i cittadini del mondo erano chiusi in casa, tutte le fabbriche erano chiuse e tutti i veicoli che inquinano il mondo erano in garage. Non si può finire di inquinare il pianeta da un giorno all'altro, tuttavia con un percorso graduale cambierebbero molte cose. Si potrebbe iniziare diminuendo l'uso della plastica, per esempio, nella nostra scuola durante un'assemblea di classe è nata un'idea molto valida: impiantare nell'atrio alcuni dispenser di acqua potabile e distribuire ad ogni alunno dell'istituto una borraccia in metallo per diminuire l'uso smisurato di bottigliette di plastica. Tutti noi dovremmo gettare i rifiuti negli appositi cestini e non dai finestrini della macchina, perché anche questi piccoli gesti potrebbero migliorare la grave situazione che colpisce il nostro pianeta. Bisognerebbe pensare che fra cento anni i figli dei nostri nipoti non avranno più un'estate o un inverno, le stagioni non esisteranno più e la colpa sarà solo nostra che non stiamo provando a migliorare la situazione. Pensateci! Potremmo stare bene tutti insieme, uniti, felici e in salute. Basta poco per rendere l'ambiente un posto migliore e solo insieme possiamo farlo.

Santagada Costanza IV A GRAFICA

**SPAZIO AI DOCENTI**

### Una perla di mare



La concezione del mare quale generatore di vita, derivata da una credenza mitologica degli antichi, è divenuta verità grazie alle ricerche delle varie scienze. Lo sfruttamento delle risorse marine - biologiche, energetiche, minerarie - in alcuni settori, dura da lungo tempo, in altri, è iniziato di recente, in altri ancora, è allo stadio sperimentale o a quello di progettazione. Il mare è anche sinonimo di salute, di benessere psicofisico, con riferimento all'azione positiva che il clima marino può esercitare sull'organismo umano, qualora si tengano nella dovuta considerazione i vari fattori che contribuiscono a determinarlo. Le acque marine sono l'ambiente di vita per milioni di organismi vegetali e animali. Sin dalla preistoria l'uomo ha tratto da questo ambiente parte del cibo necessario; per alcune comunità umane, ancor oggi, come nel caso di Trebisacce, è fonte di sostentamento per tante famiglie. La pratica della pesca ha acquisito dimensioni sempre più vaste e risultati sempre più efficaci in rapporto a due fattori: le conoscenze scientifiche, che hanno consentito l'individuazione delle aree più pescose e delle stagioni più propizie per la cattura delle varie specie e l'evoluzione tecnologica, che ha trasformato il moderno battello da pesca in un meccanismo in grado di procedere alla rilevazione sottomarina delle prede, alla loro cattura e selezione, alla prima lavorazione e conservazione attraverso congelamento. Una volta, il lavoro dei pescatori, che gettavano e ritiravano le reti dal mare, con movimenti lenti e ritmati, dava l'idea di una danza armoniosa, non sempre di gioia, per il lavoro duro e obbligato, sebbene poi, nei casi di un abbondante bottino, poteva rappresentare un momento di soddisfazione, perché avrebbe significato una fonte, unica, di aiuto economico per le famiglie. Anche se spesso il mare ha rappresentato una forma di ebbrezza, per l'odore della salsedine, esso ha anche celato in sé il senso della morte e dell'impensabile infinito, che incuteva angoscia e malinconia. Per secoli, l'uomo ha vissuto il rapporto con il mare come una sfida, una costrizione, un rischio. Che il mare potesse divenire anche elemento salutare e dispensatore di piacere, letizia e svago lo si è compreso solamente in tempi recenti. Negli ultimi anni, il nostro storico e nobile mare Jonio è stato dichiarato "pulito" ed insignito della "bandiera blu", riconoscimento attribuito alle comunità virtuose che operano e lavorano per il bene della collettività e per salvaguardare il patrimonio naturale. La notizia ha lasciato soddisfazione, ovviamente, nell'animo degli amministratori, ma, soprattutto, in quello dei cittadini, che, di concerto, hanno ben operato, avendo come obiettivo quello di assicurare alle attuali e prossime generazioni un ambiente a misura di godimento e vivibilità. Dunque, se le buone pratiche portano a buoni risultati, queste si sono rivelate veramente eccellenti. E, con l'estate alle porte, ciò può costituire un buon viatico per il turismo trebisaccese, che avrebbe certamente bisogno di maggiore impulso per decollare e fornire un po' di ossigeno all'economia del paese, soprattutto in questi mesi così difficili. E adesso, quando darà vita al sole che sorge ad un nuovo giorno, quando accoglierà le bianche vele delle barche coi pescatori che escono per il loro quotidiano lavoro, quando, celeste, si confonderà con il colore del cielo, lo riconosceremo sempre come il nostro caro, amato "mare nostrum", ma con una punta di orgoglio in più.

Prof. Pino Cozzo

## L'azione distruttiva



Sempre più vivo e pericoloso per l'ambiente e per la salute umana, il problema dell'abbandono indiscriminato dei rifiuti è diventato una vera e propria piaga sociale, che si alimenta in un sistema politico ed aziendale, che è in grado di leggere l'ambiente solo come un'entità ostile, capace unicamente di intralciare lo sviluppo economico, e non come una risorsa da salvaguardare e da sfruttare come un bene portatore di reddito. Tutti dobbiamo prendere coscienza, politici ed amministratori per primi, ma anche semplici cittadini, che l'ambiente, con la sua integrità che nostalgicamente i nostri nonni e i nostri padri ancora ricordano, non è un tesoro capace di rigenerarsi all'infinito, al contrario, manifesta dei punti critici, come nel caso dei cambiamenti climatici, che rendono i fenomeni di degrado ambientale irreversibili e non più governabili, con effetti gravi sulla salute degli uomini e sulla sopravvivenza stessa degli ecosistemi naturali. Per questo motivo, rimane essenziale una programmazione dello sviluppo economico e sociale compatibile con l'ambiente e non rispondente solo alla logica egoista del profitto immediato riservato a pochi e spregiudicati speculatori. E' assolutamente necessario intervenire al più presto per risolvere definitivamente questo vergognoso problema e per disincentivare ulteriori casi di abbandono dei rifiuti che, come una sorta di atto di emulazione contagioso, rischia di coinvolgere sempre più persone. E' necessario un atto di forza da parte delle autorità preposte, per reprimere questi fenomeni, e una capillare campagna di informazione presso i cittadini, che educi al rispetto dell'ambiente e della salute umana. Andando a spasso per le nostre città, quelle che raccontano storie di rifiuti speciali trattati come ordinari da cittadini irrispettosi delle leggi, o semplicemente pigri, o da inqualificabili individui che manifestano un comportamento quantomeno censurabile, se non criminale, volto a distruggere di notte quello che con tanta fatica operatori attenti e volenterosi costruiscono di giorno, quella parte di periferia che ancora non è stata inglobata e assimilata al centro cittadino, si notano, senza nemmeno troppi sforzi visivi, neri e obbrobriosi sacchi di rifiuti, abbandonati ai margini delle strade di periferia, che producono la stessa accettazione di un pugno in un occhio. Le sanzioni, peraltro già previste e senz'altro applicate, da sole, non bastano a scoraggiare simili deprecabili comportamenti. Bisognerebbe istituire Ispettori Ambientali volontari, che, di concerto con il Comando della Polizia municipale ed altre autorità, in stretta collaborazione, lavorino sul campo, per individuare le violazioni dei regolamenti comunali e delle ordinanze sindacali relative al deposito, alla gestione, alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, al fine di concorrere alla difesa del suolo, del paesaggio ed alla tutela dell'ambiente. Si tratterebbe, insomma, di mettere in campo una serie di azioni di prevenzione nei confronti di quei comportamenti irrispettosi del vivere civile che arrecano danno

all'ambiente, all'immagine e al decoro delle città. Un impegno, dunque, nel segno della vigilanza, del controllo, dell'accertamento e, soprattutto, del rispetto del bene comune. Senz'altro, si opererebbe un tentativo di dissuasione nei confronti di scellerati gesti distruttivi, o forse, l'accanimento di gente senza scrupoli ed educazione troverebbe tempo e spazio, magari notturni, per continuare in questa vergognosa ed immotivata azione deleteria, che trova giustificazione solo nel tentativo di gettare l'umanità nel pericolo di danni irreparabili e letali.

Prof. Pino Cozzo

Considerate la vostra semenza:  
fatti non foste a viver come bruti  
ma per seguire virtute e canoscenza

(Inferno, XXVI canto)

## Sostenibilità e innovazione, o tutti all'inferno, Dio bono!

*Sostenibilità e innovazione, o tutti all'Inferno, Dio bono!* Siamo convinti che il Sommo Poeta avrebbe esclamato così in una delle sue invettive contro coloro che sulla Terra possono ma spesso non fanno nulla per poter cambiare le cose. Padre Dante amava così tanto il Creato che se dovessimo immaginare oggi su quali posizioni sarebbe attestato nella difesa del Pianeta Terra, certamente quello di un ecologista estremista che avrebbe appoggiato attivamente le iniziative di *Green Peace* e avrebbe benedetto, con alti versi, l'impegno della giovanissima Greta Thunberg per la salvezza della Madre Terra, la nostra CASA COMUNE. E questo perché per il Poeta noi siamo responsabili delle nostre azioni sia per quanto concerne la nostra vita privata che per quanto concerne, soprattutto, la sfera pubblica, cioè i nostri atti, il nostro comportamento nei confronti della comunità, della collettività per la quale di deve sempre operare a fin di bene.

Tanti sono i passi nella *Commedia* in cui Dante esalta la bellezza del nostro pianeta, della Natura e i frutti che essa dona a tutti gli uomini e vorrebbe che fossero di tutti e non di pochi. Per il Sommo il nostro pianeta potrebbe essere un Paradiso terrestre ma l'uomo fa di tutto per renderlo un inferno, un luogo invivibile, un'*aiuola che ci fa tanto feroci*. Eppure basterebbe poco, basterebbe usare il Senno, la Ragione e il Buonsenso per poter vivere tutti felici e in pace su questo mondo. Pertanto, Dante sarebbe certo che se si utilizzassero la Ragione e il Buonsenso anche per la salvaguardia della Terra, per un mondo e un'agricoltura sostenibili, in cui a prevalere fosse l'innovazione diretta al raggiungimento di uno standard ottimale per la qualità della vita, la Terra sarebbe il più bel posto dell'universo e questo mondo *il migliore dei mondi possibili*, per dirla con Leibniz.

Dunque, siamo davvero convinti che Dante sarebbe decisamente per l'innovazione in tutti i campi e in tutti i settori della vita socio-economica per rendere il mondo un posto veramente vivibile, su cui essere felici e in generale concordia, tutti uniti per il bene dell'umanità.

Prof. Salvatore La Moglie

## INIZIATIVE ED EVENTI



Quest'anno la nostra scuola ci ha proposto di partecipare a un progetto molto complesso, ma bello e interessante, che abbraccia tante tematiche sensibili e mira a farci diventare "Cittadini" attivi e consapevoli. Molte sono state le occasioni di incontro On-Line con l'associazione Passaggi che ci ha guidato in tutti i processi di partecipazione al progetto.

Il progetto "Ripartire" ha come scopo quello di diminuire o eliminare la povertà educativa nei giovani, rendendoli partecipi di processi democratici come il Bilancio partecipativo, oppure, rendendoli partecipi come parti integranti del proprio territorio tramite il "Data Journalism" ovvero la raccolta di dati per scrivere articoli giornalistici basati su calcoli statistici.

il Bilancio partecipativo ci ha coinvolto nella creazione e promozione di idee, per migliorare la didattica. Sia dal punto di vista strutturale sia da quello delle opportunità ci hanno visti partecipi, nella creazione e promozione di Idee che potessero andare a migliorare la scuola, sia dal punto di vista strutturale ma anche dal punto di vista di opportunità.

Quattro sono state le fasi svolte da noi ragazzi, che siamo stati magistralmente aiutati dai nostri insegnanti: La creazione di idee progettuali, La prima votazione e selezione delle Idee, La modifica e l'unione dei progetti con il fine di migliorarli e renderli più accessibili ed efficienti, ed infine la votazione finale.

Non molti ragazzi a causa della didattica a distanza hanno partecipato attivamente al progetto, ma il risultato per questo primo anno è stato davvero grande e inaspettato, tanto che ha portato alla scoperta di ragazzi con talenti e predisposizioni a varie attività trattate.

Davvero molto utile è stato il lavoro svolto dall'Università della Calabria nel gestire i Focus Group che hanno reso noi ragazzi entusiasti, perché, ci ha fatto parlare di tematiche poco discusse ma molto sentite da noi giovani, e ci ha fornito uno spunto su come migliorare questa situazione partendo da noi ragazzi.

In questo primo anno in questa prima esperienza noi studenti abbiamo imparato soprattutto a sentirci una comunità, che deve essere attiva nel territorio e attenta alle problematiche grandi e piccole che esse siano, creando in noi una maggiore consapevolezza e conoscenza di un futuro che ci vede partecipi e in prima linea, per migliorare condizioni sociali e culturali, che purtroppo contraddistinguono il Nostro Paese e ancor più il nostro lembo di terra calabro.

Cosenza Giuseppe IV A GRAFICA



Sabato 20 Marzo, tutti noi ragazzi dell'Istituto Filangieri ci siamo riuniti per celebrare la Giornata mondiale della Felicità. I professori hanno organizzato per noi studenti una bellissima video-lezione a tema: grazie ad alcuni spunti forniti abbiamo analizzato che cosa fosse per noi la vera Felicità e cosa la tristezza. Molti di noi hanno preso la parola, raccontando le proprie esperienze e propri vissuti, alcuni hanno creato un vero e proprio dibattito, a cui hanno partecipato anche i professori, su cosa è la felicità e come raggiungerla. Abbiamo esaminato il pensiero di filosofi e scrittori, e proprio grazie a questo è stato possibile scoprire le tante sfaccettature della Felicità. Davvero bella e molto sentita da noi ragazzi è stata questa iniziativa, ci piacerebbe senz'altro partecipare più spesso a queste particolari lezioni che permettono la condivisione di idee e di vedute diverse, e di crescere culturalmente e con spirito critico.

Cosenza Giuseppe IV A GRAFICA

### BANDO CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE "GAETANO FILANGIERI" 2021 PRIMA EDIZIONE - TREBISACCE (CS)

CAUSA COVID LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE DEL CONCORSO NAZIONALE LETTERARIO "GAETANO FILANGIERI" È RINVIATO A SETTEMBRE A DATA DA DESTINARSI.

L'ISTITUTO G. FILANGIERI VI AUGURA UNA BUONA ESTATE